Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 25 Aprile 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 95

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo insindacabile giudizio ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La rinascita della Libia

Vecchi errori e opere nuove

Il Re ha potuto osservare in Tripolitania non soltanto il grande progresso della vita civile e le imponenti trasformazioni della vita agricola, bensì il nuovo spirito che ha pervaso le popolazioni indigene e la indiscussa autorità degli italiani che governano e comandano. Anche laggiù è avvenuta una rivoluzione: nel lavoro, nella disciplina, nella fede nell'Italia, nella sicurezza dell'avvenire.

Ricordiamo. L'impresa di Tripoli non era voluta da molti. La vecchia Italia, educata allo scetticismo ed all'indolenza, credeva che le nostre coloniali non meritassero nè rischi, nè sacrifizi. Le vere colonie, si diceva allora, sono nelle terre di America, dove gli italiani possono facilmente e rapidamente arricchirsi e dove la responsabilità politiche della madre patria non esistono. I possessi territoriali diretti creano impegni e gravezze, e perciò sono pericolosi e spesso dannosi. Il problema coloniale italiano si risolve con la libera emigrazione: non un uomo nè un soldo devono essere impegnati per occupare territori che invece il mondo offre spontaneamente al lavoratore italiano. L'anticolonialismo era così un preconcetto che si voleva far coincidere con l'ideologia democratica ed umanitaria. Quei pochi che si opposero a questi errori e che videro il valore politico e l'importanza storica della espansione coloniale furono ritenuti megalomani o folli: Crispi in prima linea e sopra tutti. Quando nel 1911 si incominciò a parlare dell'occupazione della Tripolitania, tutti i vecchi pregiudizialisti si levarono in armi verbali per deprecare l'evento. L'Italia doveva fare la politica del «piede di casa», perchè in questa politica era riposta la saggezza civile e la fonte della ricchezza. Fra gli estremisti della democrazia e del socialismo, due soli — il citiamo a titolo di onore — avevano negli anni precedenti sostenuto il diritto e l'opportunità dell'espansione coloniale, ed erano due filosofi di diversa natura: Giovanni Bovio ed Antonio Labriola. Bovio aveva sollevato contro di sè i vecchi fautori della democrazia formale; Antonio Labriola era apparso come uno stravagante che avesse deviato dai veri principi del socialismo. Negli anni che corsero dall'evento di Adua alle prime manifestazioni dei nazionalisti, fummo in pochissimi a sostenere la necessità per l'Italia di una politica coloniale seria ed organica. La grande massa dei parlamentari, degli scrittori, dei giornalisti, non attribuiva allora importanza ad altro che alle questioni di politica interna, agli aggruppamenti più o meno artificiosi dei partiti ed alla forma ed al modo delle elezioni. Il resto, cioè i grandi problemi internazionali, di cui il colonialismo costituiva un elemento fondamentale, era considerato o come cosa secondaria o come cosa di valore negativo.

S'intende, quindi, come di fronte alle difficoltà che sorsero poi in Tripolitania, una parte dell'opinione pubblica fosse favorevole a coloro che condannavano l'impresa e immaginassero di poteria limitare a qualche punto della costa.

Finita la grande guerra europea, negli anni di maggiore confusione politica, tra il 1919 e il 1922, quasi nessuno in Italia pensava e voleva che la Libia dovesse effettivamente essere sotto il dominio italiano. Le concessioni ai rappresentanti senussiti e le debolezze verso i politicanti indigeni furono tali che gli italiani, tranne che in pochi punti marittimi — anch'essi insidiati — cessarono di essere i dominatori, ed il dominio effettivo fu tenuto dai nemici o da equivoci amici pericolosi quanto gli altri. Nell'ultimo ministero del vecchio regime, poichè non era stata compresa la connessione dell'influenze e degli interessi tra la Cirenaica e la Tripolitania, si ebbe l'illusione di poter pacificare la Tripolitania lasciando ad un capo senussita della Cirenaica — supposto nostro alleato — i poteri e forze che alimentavano continuamente la rivolta e la guerra. Fu quello l'ultimo errore di una politica incoerente ed inconcludente, che il Fascismo dovette distruggere con un'opera decisa nel 1923 e negli anni che sono seguiti fino ad oggi.

La sicurezza della colonia non poteva derivare se non da una politica ferma, severa ed intransigente; e senza la sicurezza non era possibile creare nè civiltà, nè benessere, nè fortuna.

Quel che oggi si vede in Libia è il risultato, dunque, di una visione precisa dell'opera che si doveva compiere prima nel campo politico e militare e poi nel campo civile ed economico. Sono stati necessari grandi sforzi per raggiungere la situazione attuale; altri ne occorreranno ancora, ed impiego di nuove energie, con tenacia e con metodo organico, per dare alla Libia la maggiore efficienza di cui è capace. Ma il Governo non si arresterà. Quel che sembrava impossibile pochi anni or sono, è diventato o va diventando realtà mercè la forza, la volontà e la capacità italiana.

La Libia non è più un paese morto in mano di barbari insuperbiti ed incompetenti; essa già offre i segni della virtù dell'Italia ad organizzare ed incivilire. Tutto ciò che il territorio può produrre, produrrà. L'altra sponda mediterranea — pure in condizioni non felici di natura — rientra nella circolazione feconda della storia.

ANDREA TORRE.

Dopo la visita del Re

L'ordine del giorno del Governatore alla Città e alle truppe

Tripoli, 24 notte.

Il governatore della Tripolitania, gen. De Bono ha oggi diramato il seguente ordine del giorno:

«Ringrazio riconoscente i cittadini metropolitani, gli arabi, gli israeliti di Tripoli e di tutta la colonia, per la disciplina severa, mostrata in occasione dell'augusta visita delle LL. MM. e delle LL. AA. RR. L'erompente vostro sincero entusiasmo, che tanto ha commosso gli ospiti augusti, è la prova più sincera della vostra fede e del vostro affetto per la Dinastia Sabauda. Ringrazio le autorità civili e militari, S. E. il Vicario Apostolico con i RR. Padri Missionari e le RR. Suore, i funzionari, gli ufficiali, i professori, gli insegnanti, gli impiegati, gli agenti, gli operai, i lavoratori tutti. Ringrazio i miei fieri soldati nazionali e di colore, che hanno messo la loro attività, la loro energia e la massima volontà, per far bene e dimostrare con i fatti quello che è, e quello che vuole essere la Tripolitania. Il mio alalà di camerata ai fascisti ed avanguardisti della Tripolitania, per i quali S. M. il Re ha detto che questa vale quanto una organizzazione militare. La mia carezza paterna alle Piccole Italiane, ai Balilla e agli alunni delle scuole, che hanno destato la più viva ammirazione nei nostri Sovrani. Nei vostri giovani cuori resteranno impresse le radiose passate giornate e vi saranno di incitamento ad operare sempre più e sempre meglio per la grandezza imperiale della Patria nostra adorata. Viva il Re!».

Al Grand Hotel ha avuto luogo ieri sera una banchetto offerto dagli espositori al governatore gen. De Bono, in occasione della chiusura della seconda Fiera campionaria. Alle ore 20 è giunto il governatore, ricevuto da circa 120 espositori o dalle maggiori autorità militari e civili della colonia. Alla tavola d'onore sedevano fra gli altri il segretario generale gr. uff. Maurizio Rava, i generali Cicconetti e Graziani, il colonnello Riviera, capo di S. M. ed il console Bardi comandante la prima legione della Milizia, il vescovo della Tripolitania, il conte Tosi organizzatore della prima Fiera, ed altri. Allo spumante l'avv. Serra, in rappresentanza del Consiglio generale dell'Economia, ha preso la parola per portare il saluto degli espositori al governatore, al quale va tutto il merito della Mostra che per sua volontà è divenuta ormai annuale e stabile.

Ha poi parlato il generale De Bono, il quale, ringraziando gli intervenuti per l'omaggio che hanno voluto rendere con simpatiche parole, ha osservato che il plauso e l'onore vanno resi, più che a lui, al gr. uff. Rava, presidente dell'Ente autonomo della Fiera, al colonnello Giorgi, infaticabile rappresentante dell'Ente stesso, ed al rav. Mazzon, alacre ed intelligente direttore, al comm. Guida ed al cav. Siniscalchi. Il Governatore ha ricordato i benemeriti, audaci organizzatori della Fiera dello scorso anno, tra cui primo il conte Toni, ed ha affermato che, come la seconda Fiera superò la prima, così la terza sarà ancora più organizzata e perfetta. Ha annunciato al riguardo che le baracche in legno verranno abbattute ed al loro posto sorgeranno edifici stabili, per accogliere degnamente gli espositori futuri, tra i quali certamente saranno ancora tutti coloro che hanno partecipato alla seconda Fiera. Il gen. De Bono ha dichiarato infine che tale pensiero gli è stato espresso anche dai Sovrani durante la loro visita alla Fiera. Il desiderio regale sarà così la realtà del prossimo anno.

I Sovrani tornati a Roma

Roma, 24, notte.

Oggi alle 16 hanno fatto ritorno a Roma il Re e la Regina e le Principesse Giovanna e Maria. Ad attendere i Sovrani alla stazione erano il Principe Umberto, i Principi d'Assia con i loro seguiti, l'on. Giunta sottosegretario di Stato alla Presidenza, il prefetto di Roma gr. uff. Garzaroli, il gen. Giovagnoli comandante la Divisione, il gen Ragni della Milizia, la medaglia d'oro Vitali e numerose personalità.

Non appena il treno reale si è arrestato sotto la pensilina, i Principi e le autorità si sono recati ad incontrare il Sovrano. Primo a salutare il Re è stato il Principe di Piemonte, il quale lo abbracciato e baciato il Sovrano e quindi successivamente la Regina e le Principesse Giovanna e Maria. I Sovrani, i Principi e le autorità si sono brevemente intrattenuti nella saletta reale della stazione, quindi sono saliti in automobile. Una grande folla, che si era riunita nei pressi della stazione, al passaggio delle automobili reali ha fatto una vivissima dimostrazione di affetto e di devozione ai Sovrani.

Il conto del Tesoro

123 milioni di avanzo al 31 marzo

Roma, 24, notte.

Il conto del Tesoro al 31 marzo scorso mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo effettivo di milioni 123, risultante dalla differenza fra accertamenti di entrate per milioni 14.388 e impegni di spese per milioni 14.265. Il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 181 milioni e mezzo. Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 86.011 milioni, con una diminuzione di 500 milioni sulla situazione del mese precedente, dovuta per 100 milioni a eliminazione di biglietti di Stato e per 400 milioni ad ammortamento di debiti redimibili e consolidati. La circolazione attuale ammonta a 17.264 milioni in confronto a milioni 17.270 risultante al 29 febbraio scorso.

E' stata inaugurata ad effetto una convenzione fra il Ministro delle Finanze e la presidenza dell'Istituto per i cambi con l'estero, recante:

1) La gestione delle posizioni di cambio trasferite all'Istituto del Tesoro dello Stato dal 1.o febbraio 1927;

2) l'assunzione per conto del Tesoro medesimo delle divise provenienti da operazioni di mutuo stipulate all'estero da Enti pubblici o da organismi industriali.

Seguendo le direttive segnate dal Ministero delle Finanze, l'Istituto per i cambi ha potuto liquidare così le preesistenti posizioni di riporto e i conti correnti passivi, come altre operazioni in cambi già convenute con banche e società industriali verso posteriore incasso degli importi corrispondenti in lire italiane. E poichè le operazioni legate all'accennato ritiro del ricavo di prestiti contratti all'estero sono venute a superare il limite in precedenza previsto, e quindi si sono rese meno agevoli le compensazioni fra gli sborsi in lire (in sostituzione di valuta forestiera) e le somme dovute direttamente o indirettamente alla Banca d'Italia, l'Istituto è stato autorizzato ad emettere buoni fruttiferi nominativi stillati in valuta legale a favore di enti, società e imprese italiane che abbiano ceduto al Tesoro il netto ricavo di operazioni di mutuo, concluse all'estero in conformità dell'autorizzazione del competente Ministero.

Gli agricoltori bresciani a Mussolini

L'omaggio di un cavallo bianco

Il Governatore di Roma ai congeda dal Capo del Governo per il suo viaggio in America.

Roma, 24 notte.

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto una Commissione di agricoltori e di stallonieri bresciani, composta del conte Martinoli, del cav. Calcinì, del prof. Gibertini, del dott. Turbini, del cav. Agosti, del dott. Evaristo Almici, del cav. Guarnieri, e del dott. Guadagnini. La Commissione, che era accompagnata dall'on. Tovini, ha presato il Capo del Governo di accettare l'omaggio di un magnifico cavallo bianco da sella. L'on. Mussolini, accettando l'omaggio, ha trattenuto lungamente la Commissione sull'andamento della campagna granaria, ed ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione del prof. Gibertini sui frumenti precoci e su alcuni suoi intendimenti per vincere la battaglia del grano.

L'on. Mussolini ha poi ricevuto il Governatore di Roma, principe Spada-Potenziani, accompagnato dalla signorina Donna Myriam, e dalla Delegazione, che si recherà con lui a New York e che è composta, come è noto, dell'on. Sardi, dell'on. Casalini, del conte Spallotti, marchese Antinori, gr. uff. Manzi-Fe e comm. Tada. Il Governatore, che si recava a prendere congedo dal Capo del Governo, si imbarcherà domani a Napoli sul *Biancamano*.

Il Capo del Governo ha destinato alla Colonia marina della Federazione dell'Urbe la somma di L. 3500, pervenutagli in questi giorni da un privato ottimore. L'assegnazione di questa somma, che segue a pochi mesi di distanza l'altra di ben 50,000 lire, pure giunta al Capo del Governo dalla beneficenza privata, senza specifica destinazione, attesta dell'alto interessamento del Capo del Governo per la provvida iniziativa della Federazione e della sua costante amorevole sollecitudine per la salute fisica e morale dei figli del popolo.

La «guerra» degli Stati Uniti

Violentissimo attacco al Senato

Washington, 24 notte.

Durante un discorso al Senato, Norris senatore del Nebraska, ha pronunziato un violento attacco contro la politica pratica dal governo nel Nicaragua. Egli ha dichiarato che si era abusato dell'autorità presidenziale e che gli Stati Uniti facevano la guerra ad una nazione dell'America centrale senza la autorizzazione del Congresso. «Se l'America vuole sorvegliare delle elezioni, perchè se ne va al Nicaragua invece di occuparsi, per esempio di quelle di Chicago? — ha chiesto Norris — Nel certamente non penseremmo di agire in questo modo colla Gran Bretagna e col Giappone, non è vero? Perchè non trattiamo così forti come trattiamo coi deboli?». E l'oratore ha soggiunto: «I fucilieri di marina americani si sono impadroniti colla forza di nove arcostromi al Nicaragua. Forse che una simile operazione rassomiglia ad uno sforzo per salvare la vita ed i beni degli individui? Noi Ciò si chiama fare semplicemente la guerra!».

(*Fasci Parisien*).

Nessun attentato a Re Boris

Sofia, 24 notte.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» informa che la notizia diffusa a Belgrado circa un preteso attentato del quale sarebbe rimasto vittima S. M. il Re Boris è assolutamente fantastica (*Stef.*).

La malattia di Briand

Parigi, 24, notte.

Il Quai d'Orsay comunica stasera sullo stato di salute di Briand un nuovo bollettino così concepito:

«*Condizioni stazionarie, persistenza dello stato febbrile. — F.ti dott. Mare, dott. Emery, prof. Rosencon, prof. Widal*».

La presenza presso il malato di parecchie situstrazioni mediche aveva alquanto inquietato i numerosi amici del ministro degli Esteri, ma risulta da informazioni complementari raccolte nell'*entourage* immediato del signor Briand che la malattia di cui egli soffre segue il suo corso normale e non presenta per il momento nessun sintomo allarmante.

Un telegramma di Rothermere alla Camera ungherese

Budapest, 24 notte.

Nell'odierna seduta del Parlamento è stata fatta lettura di un telegramma di lord Rothermere con cui questi risponde al saluto inviatogli. Il telegramma dice fra l'altro: «Difendendo il diritto dell'Ungheria sono convinto che con ciò servo non soltanto gli interessi vitali della vostra patria ma nel contempo gli interessi del mondo intero. Ora, essendo stata destata l'attenzione di tutto il mondo, credo che il trionfo del vostro diritto non potrà venire contrariato».

Corazzate inglesi a Napoli

Napoli, 24 notte.

Stamane, alle ore 9, sono entrate in questo porto le corazzate inglesi *Royal Oak* e *Valiant*. (*Stef.*).

Ministro cileno entusiasta di Mussolini

Santiago, 24 notte.

(A. A.) L'ex-Ministro cileno delle Finanze, don Guillermo Edwards Matte, di ritorno da un viaggio in Italia, ha manifestato la sua alta ammirazione per il governo di Mussolini, del quale rileva l'inimitabile saggezza politica e la prodigiosa energia nel dirigere le forze d'Italia verso un avvenire di prosperità e di grandezza. Sulla situazione del Cile all'Estero, l'eminente uomo politico ha rilevato che il credito del Paese è saldo, inerollabile, così da costituire una tranquilla garanzia per gli investimenti di capitali provenienti dall'Estero.

Le valute latine a Londra

Londra, 24 notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira era quotata da 92,51 a 92,61, il franco rimaneva a 124 e la belga andava a 34,91, mentre la sterlina sul dollaro chiudeva a 4,86 5/32.

Churchill ha varato il nuovo bilancio inglese

Più di 800 milioni di sterline - 11 mila impiegati aboliti -- Dazi sulla benzina per le automobili, i bottoni, le pellicole cinematografiche, gli accenditori automatici -- Sgravi alle industrie pesanti e all'agricoltura

Londra, 24, notte.

Il nuovo bilancio inglese è stato varato. L'esercizio finanziario inizierassi al primo di questo mese per coprire le quattro stagioni che termineranno col 31 marzo 1929, inglobati, come gli esercizi precedenti, più di 800 milioni di sterline. Questi bilanci al di sopra degli 800 milioni si mantengono praticamente quadrupli di quelli di anteguerra quando si aggiravano intorno ai 200 milioni. Il Cancelliere dello Scacchiere preventivava qualche milione di spesa al di sopra dei duecento milioni che sembravano in linea con la normalità. Adesso, lo Stato spende quattro volte di più e il gusto è che non si prospetta neanche da lontano l'eventualità di falcidie degne di nota.

Discorso di 4 ore

La nuova normalità finanziaria si rispecchia dunque in una moltiplicazione per quattro. Vero è che poco meno della metà delle uscite tornano nelle tasche dei contribuenti sotto forma di interessi sul debito pubblico. Ma i dispendi reali salgono comunque il livello che il rilassato valore di acquisto della moneta inglese giustificherebbe nei confronti del 1914. In altri termini, lo Stato continua a spendere molto più di prima. Il solo conforto dei predicatori di parsimonia è che il Cancelliere dello Scacchiere non solo promette ma indica una precisione una serie di economie progressive. Ad esempio, il funzionarismo verrà ridotto nei prossimi anni di ben 11 mila impiegati, il che importerà la riduzione degli oneri organici statali in ragione del 18 %.

Il discorso con cui Churchill varava stasera ai Comuni questo nuovo *budget* durò circa 4 ore, tanto che dovette essere spezzato in due alle 18, per lasciare agli ascoltatori una mezz'oretta di respiro: l'intermezzo per il thè. La durata dell'esposizione finanziaria è sufficiente a rivelarne il carattere. Quando il Cancelliere dello Scacchiere ha mazzi di fiori da presentare ai contribuenti, se la cava sott'uno più in 60 minuti. Quattro ore di eloquenza significano che i contribuenti sono chiamati a recare nuovo carbone alla locomotiva finanziaria anzichè a godere tariffe ridotte. Nel caso concreto, il nuovo carbone, come vedremo, si risolve in benzina. Infatti, Churchill ha introdotto un dazio consumo sulla essenza per le automobili e su tutti gli altri olii minerali con l'idea di cavarne in favore dell'erario una entrata sopranumeraria di 15 milioni di sterline all'anno.

Le conseguenze del 1926

Non è sorprendente che il Cancelliere non abbia potuto annunziare sgravi tributari, quantunque la guerra sia ormai cessata da un decennio. Sopraggiunse nel 1926 il tremendo malanno dello scioperomania. Churchill lo definiva nel suo discorso di stasera come una specie di guerra civile in campo industriale. Questa guerra civile del 1926 non poteva a meno di lasciare dietro grossi conti da pagare. Il *budget* di oggi è il secondo bilancio post-bellico formulato sui rotismi dei conflitti industriali di due anni fa. Esso pure ne risente come quello dell'anno scorso. Le conseguenze degli scioperi su larghissima scala — avvertiva Churchill — rimangono profonde e durevoli. Le ferite non di rado appaiono leggere sul momento di passaggio, ma poi risultano gravi e tormentose all'ospedale. Per lungo tempo le conseguenze economiche e finanziarie del 1926 — soggiungeva Churchill — continueranno a tenerci compagnia.

Per altro, l'aspetto malinconico del nuovo bilancio si limita alla assenza di sgravi. I nuovi gravami in fondo non sono affatto strepitosi. Inoltre, il Cancelliere ha intavolato un progetto di riforma dei tributi locali che tornerà vantaggioso per la generalità dei produttori. La grande massa dei contribuenti diretti, quelli che pagano la imposta sul reddito, viene lasciata stare. L'«income-tax» rimane all'esatto livello di prima salva qualche agevolazione in favore dei padri di famiglia che vengono a godere un'aumentata diffalcazione del reddito imponibile relativamente al numero dei figliuoli. Così pure il tasso doganale non viene toccato questa volta se non di sfuggita per imperniare il nuovo «budget» sulla benzina, questa industria esportatrice italiana; quella dei bottoni, il nuovo «budget» istituisce contro l'importazione bottoniera un dazio del 33 per cento «ad valorem», esattamente quello sulle automobili. Churchill se ne ripromette un gettito annuo di 70 mila sterline. Le spese saranno fatte, oltrechè dai produttori italiani di bottoni, anche dai loro contraenti tedeschi e giapponesi.

Le altre misure protezionistiche annunziate da Churchill si riducono soltanto a un dazio di 5 pence sopra ogni accenditore automatico importato in Inghilterra, mentre anche la produzione passata di questi surrogati dei fiammiferi verrà tassata con un dazio consumo proporzionato a quello doganale; poi, a un dazio di entrata sulle pellicole cinematografiche — già sottoposte al 33 per cento «ad valorem» — (si desidera mettere la produzione cinematografica nazionale su maggior piede di uguaglianza con la produzione americana); ed infine all'aumento del dazio di entrata sui vini australiani (da uno scellino e uno scellino e mezzo al gallone, che corrisponde a 3 litri e mezzo).

Le riduzioni

Il bilancio consuntivo 1927-28 è risultato di 838 milioni di sterline, mentre era stato preventivato in 833. Il bilancio preventivo 1928-29 esposto stasera da Churchill implica una riduzione nominale di circa trenta milioni e una riduzione reale di venti. Esso è di 806 milioni di sterline. Giova però notare che nel consuntivo risultano stanziati 65 milioni di sterline per il fondo di ammortamento del debito pubblico e che vi figura anche una uscita straordinaria di 15 milioni rappresentata dai certificati di piccolo risparmio a favore della piccola borghesia: per questo, il consuntivo segna un avanzo di 5 milioni e mezzo. Se segue che, in linea di fatto, il bilancio dell'anno scorso si è chiuso con circa 85 milioni di sterline qualificabili come avanzo. Il bilancio preventivato per l'esercizio in corso include a sua volta uno stanziamento di 63 milioni per l'ammortamento del debito pubblico (che si è mantenuto lievemente al di sopra dei 7 miliardi di sterline incluso un miliardo di debiti verso l'America). Perciò, gli 806 milioni preventivati non sono tutti di spesa effettiva.

Perchè mai, avendo ridotto il bilancio, Churchill non può ridurre anche i gravami tributari? La ragione è che parecchi cespiti di entrata stanno rendendo meno di quanto si sperasse. Il gettito dell'imposta sul reddito è diminuito di qualche mezza dozzina di milioni (la Tesoreria calcola di incassare nell'esercizio finanziario in corso, non più di 236 milioni di sterline di «income tax», mentre prima del 1926 i contribuenti diretti versavano più di 270 milioni all'anno).

Altre tasse attraversano un'eclisse di rendimento. Quella sulla birra produce 5 milioni di sterline all'anno meno di prima e via dicendo perchè le bizze in campo industriale non colpano neanche le tasche dei bevitori spiccioli. La conseguenza è che Churchill ha dovuto aprire un nuovo rubinetto tributario per autosostenere il bilancio imposteso in parte dalle circostanze e in parte dal desiderio di non guastare troppo la digestione del Paese in vista delle elezioni generali del prossimo anno.

La benzina

Il rubinetto è quello della benzina. Churchill ha annunziato che, a cominciare da domani, una gabella di 4 pence per gallone (quattro litri e mezzo) verrà imposta su tutti gli olii minerali di tipo leggero, inclusa l'essenza per le automobili. Si sottrarranno al balzello soltanto le scorte di benzina in possesso dei *garages* o dei privati purchè non superino i 10 mila galloni. Tutto il resto ricadrà domattina sotto la nuova tassa. Il Cancelliere calcola che la benzina così colpita provvederà all'erario 17 milioni e 800 mila sterline all'anno. Egli naturalmente prevede clamoroso scandalezzamento nel mondo degli automobilisti, che ammontano a più di un milione. Essi sono già tassati in ragione di una sterlina per ogni cavallo-vapore che il motore delle loro macchine sviluppa, e questa imposta viene mantenuta mentre gli automobilisti favorivano il balzello sulla benzina a patto però che fosse revocata l'imposta sui cavalli-vapore. Il frassuono in prospettiva è facilmente immaginabile quando si pensi che agli automobilisti si può toccare tutto fuorchè la macchina che essi idolatrano e la benzina che la fa marciare. Churchill ha già messo le mani avanti appellandosi alla larghezza di vedute dei proprietari di automobili, i quali hanno recentemente beneficiato di ripetuti ribassi sul prezzo della essenza. Ma l'appello, almeno dapprincipio, cadrà certamente nel vuoto, quantunque il Cancelliere abbia accompagnato l'annuncio della nuova gabella con un sistema di agevolazioni per i veicoli adibiti ad uso commerciale, come per le trattrici agricole a motore e per le flottiglie di motoscafi da pesca. In pari tempo tutti quegli automobilisti di estrema destra che non si stancano di deplorare l'importazione del petrolio russo, potranno confortarsi ripensando che il balzello della benzina si ripercuoterà anche sugli importatori di essenza nella stessa guisa di un dazio doganale vero e proprio, e che Mosca ne subirà alla sua volta le conseguenze.

Se poi l'automobilismo strillasse oltre misura, Churchill ha provvisto a fargli chiudere un tantino la bocca dalle massaie, diminuendo loro il prezzo dello zucchero al minuto mediante la riduzione del relativo dazio consumo in ragione di un *penny* per chilogrammo. Naturalmente, gli utenti della benzina obbietteranno che il sacrificio dell'erario per questo alleviamento sacccaritoro si limiterà a meno di 3 milioni di sterline all'anno e la facilitazione è sopratutto intesa ad assistere le raffinerie nazionali di zucchero. Ma le massaie, la cui importanza elettorale è in aumento, non mancheranno di apprezzare lo zuccherino.

Le concessioni

Nel frattempo il Governo confida che le industrie pesanti e l'agricoltura (le quali contemplano giornate assai magre) si rallegreranno del piano di riforma dei tributi locali che Churchill ha lungamente spiegato ed illustrato alla Camera dei Comuni. Si tratta di questo: le stato con un suo sacrificio di 20 o 30 milioni di sterline determinerà in favore delle industrie pesanti e dell'agricoltura un forte sgravio di contribuzioni. Attualmente, le contribuzioni comunali e provinciali sono ultra salate e alquanto proditorie nelle città e nelle campagne ne pagano il fio con bilanci male in gamba. Essi saranno in larghissima misura sgravati. In alcuni casi pagheranno contribuzioni a scartamento ridotto, ed in altri ne saranno interamente esentati. Le concessioni si estenderanno ai tronchi ferroviari che trasportano materie prime — specialmente minerarie — per gli alti forni e prodotti agricoli alimentari per cui le tariffe di trasporto potranno ridursi in ragione dell'8 o 10 per cento.

Tutti questi alleviamenti locali — di cui il Governo si assumerà i pesi maggiori — entreranno in vigore nell'autunno del 1929 quando la nuova legge sulle amministrazioni locali che il Gabinetto sta preparando avrà attraversato l'intera trafila legislativa ed i suoi beneficiari potranno farsi condonare i tre quarti delle contribuzioni che scadranno in quel momento. Oltre la industrie pesanti e l'agricoltura, la riforma avvantaggerà altri rami della produzione.

Sul tema della parsimonia statale, Churchill ha polemizzato vivacemente coi laboristi e coi frondisti di parte conservatrice, sostenendo che dal 1924 in qua il Gabinetto Baldwin ha adottato economie assai più spiccate che i suoi predecessori di sinistra ed ha poi esposto un progetto di ulteriore risparmio il quale — come accennammo — implicherà nel corso del prossimo triennio la soppressione di oltre 10 mila posti che stanno facendosi pletorici negli organici della burocrazia. Occupandosi poscia del debito pubblico, Churchill lanciava una proposta interessante. Egli intende rimettere in onore un criterio finanziario introdotto dal Gabinetto Disraeli nel 1875 e porre in bilancio uno stanziamento annuo di carattere fisso a copertura dell'interesse sul debito pubblico e del fondo di ammortamento del medesimo. La cifra stabile che Churchill propone di introdurre è di 355 milioni di sterline all'anno, e il pagamento di questa somma annua — assicura egli — varrebbe ad estinguere in un periodo di soli 30 anni in base alla pura e semplice tassazione attuale, tanto il nostro debito interno quanto il nostro debito estero, incluso quello di guerra verso gli Stati Uniti».

La rivolta degli automobilisti

Il nuovo bilancio — che contempla 806 milioni di sterline di uscita — contempla pure un avanzo di 7 milioni, ma il consuntivo 1927-28 ha dovuto prendere atto di troppi dispendi imprevisti (le spese per la spedizione a Shangai) e di troppi gettiti minori del preveduto, come gli introiti realizzati dalla nuova tassa sulle scommesse perchè il Cancelliere dello Scacchiere metta in sovercbio rilievo questo avanzo in conto. Egli termina la sua monumentale esposizione sostenendo che per le finanze dell'Inghilterra ed anche per tutta l'economia del Paese i periodi più acuti sono ormai trascorsi. Nondimeno, per superare anche le difficoltà Churchill ha ripetuto che occorre prendere cura delle industrie produttive al di sopra di tutto, e che si deve modernizzare l'intero sistema della amministrazioni locali. Le industrie pesanti si trovano in cattive condizioni, ma molte altre industrie, come ad esempio tutte quelle di tipo distributivo sono fiorenti. Il Paese deve portare pazienza. L'Inghilterra non è stata edificata in un solo giorno. L'avvenire recherà la giusta ricompensa per la calma con cui gli inglesi accetteranno la necessità di sobbarcarsi ad aggravi il cui alleggerimento non è ancora praticabile.

L'aula, durante il lungo e poderoso discorso, rimase affollatissima. Assisteva dalla tribuna reale anche il principe di Galles. Terminato il discorso, si è aperto un dibattito che durerà varie settimane. Parecchi oratori hanno già elevato proteste vivacissime contro il dazio sulla benzina, che metterà un bastoncino tra le ruote di tutte le automobili che brulicano lungo gli stradali britannici.

MARCELLO PRATI.

Von Keudell nell'imbarazzo

E la rappresentanza del Reichstag pure

Berlino, 24, notte.

Oggi alle 17 si è riunita la cosidetta commissione di sorveglianza del Reichstag prevista dall'art. 35 della Costituzione, cioè quella commissione parlamentare che in caso di scioglimento del Reichstag rimane in piedi per l'esercizio degli organi diretti della rappresentanza parlamentare di fronte al governo nel periodo di interregno fra un Reichstag e l'altro. Vi prendono parte deputati di tutti i partiti. Scopo della riunione era la discussione dell'invito lanciato ai Paesi dal ministro Von Keudell per la soppressione della «Lega dei combattenti rossi», invito circa il quale fervono ancora le polemiche più vive alla Corte di Lipsia, che è ufficialmente investita della faccenda in seguito al ricorso dei Paesi. L'opposizione dei Paesi continua irriducibile e ai riluttanti si è unito anche il Wurtemberg, di modo che rimane obbediente questa volta soltanto la Baviera. I giornali — specie democratici — invitano il ministro Von Keudell a ritirare la proibizione. Secondo questi giornali, tutti gli altri ministri si sarebbero pronunciati contro l'atto del collega nazionalista.

La commissione di sorveglianza si è riunita oggi su richiesta dei suoi membri comunisti. I comunisti chiedevano che la commissione decidesse di esortare il governo a sospendere immediatamente la proibizione. La discussione in seno alla commissione è stata assai imbarazzante trattandosi di sconfessare un ministro; complicata anche dal fatto dell'assenza prudente del Cancelliere Marx, che in questa guerra è andato a cercare un po' di riposo in aria migliore. Lo avrebbe dovuto rappresentare il vice-cancelliere Hergt che infatti ha preso parte alla riunione, ma ciò rendeva più delicata la situazione dato che il vice-cancelliere Hergt, nazionalista come Von Keudell, è consenziente con questi e difficilmente quindi poteva rappresentare le idee del Cancelliere in proposito, idee che veramente in tutta questa faccenda si sono mantenute anche troppo riservate. A buon conto, la *Germania* — organo del centro — oggi ammoniva il vice-cancelliere Hergt a guardarsi bene dal prendere la parola in nome del Cancelliere Marx, e a presentarsi alla riunione soltanto come ministro tecnico della Giustizia anzichè come vice-cancelliere. Nella riunione un deputato socialista ha posto al vice-cancelliere precisa domanda sulla veste nella quale si presentava. Hergt ha risposto assai equivocamente che si presentava come vice-cancelliere, ma che si riservava di prendere eventualmente la parola anche come ministro tecnico. In tale situazione la commissione poco ha potuto decidere e forse tornerà a riunirsi un'altra volta. La discussione, d'altra parte, è stata dichiarata confidenziale.

Per salvare il ministro Von Keudell è stata sollevata eccezione circa la competenza della commissione a prendere decisioni del genere di quella di invitare un ministro a ritirare un provvedimento. Gran parte della discussione si è svolta su questo punto, lasciando la questione di merito perfettamente intatta. Un'altra cintura di salvataggio al ministro nazionalista è stata lanciata niente meno che dai socialisti, i quali quando si tratta di colpire i comunisti non guardano al genere degli alleati. I socialisti infatti hanno proposto che la seduta si sciogliesse invitando il ministro Von Keudell a presentare un memoriale sui motivi che l'hanno spinto al suo provvedimento. Così, si prenderà tempo.

L'on. Sansanelli

al Congresso dei Combattenti americani

Roma, 24 sera.

Domani, sul *Biancamano*, si imbarcherà a Napoli diretto a New York l'on. Nicola Sansanelli, il quale si recherà a partecipare ai lavori del Congresso nazionale dei Combattenti americani nella sua qualità di presidente della *Federation Interalliée des anciens Combattants*. L'on. Sansanelli visiterà i centri italiani degli Stati di New York, dell'Illinois e della Pennsylvania, e sarà anche ricevuto dal Presidente Coolidge. L'on. Sansanelli sarà di ritorno alla fine del mese di maggio.

Le dimissioni del vice-presidente del Paraguay

Asunción, 24 notte.

(A. A.) All'indomani delle elezioni presidenziali che hanno recentemente designato alla carica di Presidente della Repubblica del Paraguay il dott. Giuseppe Guggiari, si sono acuiti i dissidi tra i membri dell'attuale Governo con a capo il Presidente, dott. Eliseo Ayala. I dissidi hanno portato alle dimissioni del Vice-presidente della Repubblica, dott. Manuel Burgos. Il vice-presidente della Repubblica è pure presidente di diritto del Senato.

40 ribelli messicani

uccisi dalle truppe federali

Messico, 24 notte.

—La città di Queretaro nello Stato di Quanajuato, è stata assediata ieri da oltre 600 ribelli. Rinforzi di truppe federali sopraggiunti sul luogo misero in fuga i ribelli, uccidendone 40.

Nuova linea aerea fra l'Afganistan e la Persia

Berlino, 24, notte.

Il Re Aman Ullah ha concluso a Berlino un contratto preliminare con la ditta «Junkers» per l'istituzione di un regolare servizio aereo fra l

Il progetto del nuovo Codice
sui contratti e le obbligazioni

Roma, 24 notte.

Secondo il progetto definitivo approvato dal Consiglio dei Ministri il progetto di nuovo Codice Penale è stato trasmesso a tutti gli organi aventi giurisdizione (Corte di Cassazione, Corti di Appello, Consigli forensi ecc.) e a giuristi per il parere definitivo. Contemporaneamente è stato inviato il progetto di Codice delle obbligazioni e dei contratti, elaborato dalla Commissione Reale per la riforma del Codice civile, d'accordo con la Commissione francese di studio per l'unificazione legislativa fra le Nazioni alleate ed amiche.

Il nuovo progetto — che con opportune modificazioni costituirà la parte generale del nuovo Codice Civile — consta di 231 articoli, suddivisi in 20 titoli ripartiti a loro volta in capi, sezioni e paragrafi.

Nel titolo I.o (Disposizioni generali) vengono disciplinate le fonti delle obbligazioni, ma viene soppressa, perchè ritenuta scolastica che pratica, la classifica contenuta nell'articolo 1097 del Codice vigente e si enumera quindi direttamente con le disposizioni relative ai contratti. In merito ai contratti in genere una innovazione sostanziale viene introdotta nel nuovo Codice, stabilendosi che i contratti unilaterali o bilaterali, tra assenti o tra presenti, si formano per la concorrenza che risulta nelle due parti della volontà concordante dell'altra. Presumendosi però tale conoscenza quando la dichiarazione di volontà di una parte sia arrivata a conoscenza dell'altra. Con questa disposizione si è accolto quanto vi è di buono nella teoria della recezione, senza abbandonare una regola del Codice di Commercio italiano.

Circa la validità dei contratti, il nuovo Codice precisa la distinzione tra requisiti per l'esistenza e requisiti per la validità, accolti in pratica, ma non formulati nel Codice vigente. In conseguenza, esso stabilisce che un contratto può essere annullato per incapacità legale di una delle parti o per vizio di consenso, ed in questo caso, come negli analoghi, si parla sempre di annullabilità. Nella disciplina dei vizi di consenso il nuovo Codice segna una azione generale di lesione dei contratti, quando in sproporzione tra obblighi assunti da uno dei contraenti e i vantaggi che egli ritrae dal contratto sia tale da fare presumere il consenso non sufficientemente libero. È questa una importante novità, destinata a colpire l'usura. La Commissione ha ritenuto di prescegliere, a differenza della formula adottata dai codici germanico e bulgaro e consistente nel porre limitazione al tasso di sconto, facilmente frodabile, del resto questa disposizione era già accolta nel Codice Civile dell'Eritrea.

Il calcolo dei cambi, le promesse, i rappresentanti

Nel paragrafo che disciplina l'oggetto del contratto il nuovo Codice ha risolto queste due importanti questioni:

Il dibattito in Italia negli ultimi anni, in seguito alla oscillazione dei cambi delle valute, era stato imperniato sull'interpretazione dell'art. 39 del Codice di Commercio circa il momento al quale occorre riferirsi nella determinazione del cambio, quando si tratti di debiti in moneta estera, che il debitore, valendosi della facoltà accordatagli da quell'articolo, paga in moneta nazionale. Il nuovo Codice stabilisce che la somma da pagarsi deve essere valutata al cambio del giorno e del luogo in cui è fatto il pagamento, tale somma corrispondendo effettivamente a quella che è dovuta. Però se il pagamento è fatto con ritardo, il debitore è tenuto a sopportare la differenza di cambio, attribuendo così al creditore, nel caso in cui il cambio stesi abbassato dal giorno della scadenza, una indennità più completa che non la semplice corresponsione di interessi di mora. Si è altresì riconosciuto al giudice la facoltà di attribuire al creditore che dimostri di avere subito un danno più grande una indennità supplementare.

Altra questione risolta è quella della validità dei contratti preliminari o promesse di contratti. Il nuovo Codice attribuisce al giudice la facoltà di attuare nel modo più pieno la volontà delle parti, quando essa, pure essendo formulata come promessa di un futuro contratto, abbia in sè tutti gli elementi del contratto definitivo.

Una importante novità contiene il progetto nei riguardi della disciplina dell'istituto della rappresentanza. Infatti il progetto, dopo il principio generale che il rappresentante obbliga il rappresentato verso i terzi ed i terzi verso il rappresentato, risolve la dibattuta questione circa la capacità richiesta nel rappresentante, escludendo la necessità che egli abbia quella di obbligarsi; regola le conseguenze del vizio di consenso del rappresentante o del rappresentato; attribuisce ai terzi il diritto di esigere dal rappresentante la giustificazione del suo potere rappresentativo; risolve la controversia circa la forma di cui deve essere rivestito il mandato o la procura, se l'atto da compiersi dal rappresentante esiga una forma determinata; disciplina i casi di limitazione o di revoca del potere rappresentativo e quello di accettazione illegittima di esso; infine, eliminando ogni dubbio circa i contratti con sè medesimo, il progetto accoglie come norma il divieto di contrattare con se stesso, sia per conto proprio, sia per conto di altri, e ciò per impedire i troppo facili abusi o le compromissioni di interessi del rappresentato, che la regola opposta provocherebbe.

La buona fede
Risarcimento di danni

Sugli effetti dei contratti il nuovo Codice stabilisce due regole nuove; la prima, che è piuttosto il capovolgimento di una norma già contenuta nel Codice vigente, stabilisce che ciascuno può stipulare in nome proprio, a favore di un terzo, purchè egli abbia un qualche interesse materiale o morale all'adempimento dell'obbligazione; la seconda riguarda la simulazione e pone esplicitamente la regola generale che nei rapporti tra le parti contraenti debba darsi la prevalenza a quello che esse concordemente vollero, su quello che simulatamente dichiararono, ammettendosi che la volontà effettiva possa provarsi anche per le parti con qualunque mezzo di prova.

Circa la protezione contrattuale, il nuovo Codice stabilisce forza obbligatoria, non meno che una clausola penale, al risarcimento integrale, purchè — salvo quella dell'accordo tra le due parti — siano rispettati per la validità del contratto i requisiti di forma disposizione che infatti nella commissione ritiene troppo ardita, si è invece adottato come regola generale quella contraria e vecchia di secolo della buona fede.

Nessuna novità sostanziale è stata introdotta nel regolamento della gestione di affari altrui e della ripetizione di indebito. Si è creduto soltanto di risolvere con una migliore formulazione i dubbi a cui davano luogo l'antico testo.

Circa poi gli atti illeciti è stata soppressa la distinzione tra delitti e quasi delitti e si sono riuniti in una sola proposizione alcune norme precedenti che, ma si è mantenuta ferma la base della responsabilità nella colpa dell'agente, pur coi necessari temperamenti per qualche caso di responsabilità puramente teorica.

Una innovazione importante è l'introduzione del principio generale che

Il contratto di lavoro

Il progetto considera tra i vari contratti il contratto di lavoro. Si colma così una grave lacuna del Codice Civile, in cui tutto si riduce, su questo argomento, alla enunciazione contenuta nell'articolo 1628, che nessuno può impiegare l'opera propria altrui servigio se non a tempo e per un determinato compenso. Il progetto dà invece un regolamento abbastanza completo ai rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, comprendendo in quest'ultima denominazione tanto gli operai che gli impiegati, i concetti fondamentali di questo regolamento sono quelli che l'esperienza, la pratica e le leggi speciali hanno da tempo fissato. Il progetto regola infatti:

1) La facoltà di risoluzione del contratto ad arbitrio di una qualunque delle parti, quando esso non sia stato impegnato per un tempo determinato; ma con obbligo in ogni caso di un preavviso e di una indennità corrispondente ad evitare che la risoluzione in tronco ponga in gravi difficoltà le parti;

2) la dichiarazione espressa dell'obbligo del datore di lavoro di garantire l'incolumità e la sicurezza del lavoratore nell'esercizio degli incombenti che a lui sono affidati;

3) l'obbligo del rilascio, alla fine del contratto, di una attestazione di servizio prestato;

4) la determinazione delle cause di scioglimento del contratto, diverse dalla facoltà di mutuo recesso.

Manca nel progetto qualsiasi disposizione sul contratto collettivo di lavoro, ritenendosi dalla Commissione che quanto alla dichiarazione generale dell'ammissibilità di un simile contratto, essa sia ormai superflua; e quanto alla disciplina particolare di essa, circa i limiti e la sua efficacia, circa la forma della sua costituzione, si tratta di argomento di speciale natura eminentemente sociale e politica, che può essere meglio regolato da una legge speciale, anzichè dal Codice Civile.

Contratto d'appalto e di società

Inoltre il nuovo progetto disciplina in maniera esauriente il contratto di appalto completo e snellisce il regolamento del contratto di società, introducendo alcune innovazioni nel mandato, nella transazione, nella rendita perpetua e nella rendita vitalizia, nel deposito, nel sequestro e nella indelegazione, nel pegno e nell'anticresi.

Tutte queste innovazioni, oltre che rispondere ad un bisogno di maggiore chiarezza e di un più preciso ordine nella esposizione e nelle disposizioni, tengono conto dell'esperienza degli ultimi decenni, dell'apparizione delle nuove legislazioni, del complesso dei nuovi fenomeni sociali e politici, pur conservando sostanzialmente immutati i principii fondamentali del diritto vigente.

Le pensioni e gli assegni agli invalidi di guerra

Roma, 24, notte.

È apparendo che le pensioni e gli assegni pagati finora agli invalidi di guerra e alle famiglie dei caduti ammontano alla somma di circa 10 miliardi di lire, i pagamenti effettuati sono stati 6 miliardi e 665 milioni di lire per pensioni e assegni continuativi a favore di invalidi e famiglie dei caduti in guerra, 1/2 miliardo circa i versamenti per assegni rivalutati ed altri benefici concessi con carattere di perequazione e pensioni e assegni continuativi a favore di invalidi e famiglie dei caduti in guerra, dopo aver raggiunto un massimo di 2 miliardi e 200 milioni di lire nel 1923-24, sono scesi a un miliardo e 326 milioni di lire nel 1926-27 e naturalmente andranno scemando in avvenire ad una graduale diminuzione.

L'ambasciatore De Martino
fra i tremila italiani di Pittsburg
Calorose manifestazioni di patriottismo

Pittsburg, 24 sera.

Gli italiani di Pittsburgh e della Pennsylvania occidentale hanno invitato l'ambasciatore italiano a Washington, nob. Giacomo De Martino, ad assistere alla celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro. L'ambasciatore è giunto a Pittsburgh accompagnato dall'addetto dell'Ambasciata conte Macchi di Cellere ed è stato ricevuto alla stazione dal sindaco Kline, dal comm. Costruccio, dalle autorità locali, dai fascisti, dagli ex combattenti e da numerosi altri connazionali. Il sig. De Martino ha contraccambiato il saluto del sindaco Costruccio recandosi e si è recato a fargli visita al Municipio. Numerose bandiere italiane ed americane sventolavano lungo il percorso ed anche il Municipio e gli altri edifici pubblici erano imbandierati. Il Sindaco Kline ha offerto all'ambasciatore un cordiale ricevimento, si è espresso con parole di vivissimo elogio per l'attività, la moralità, la disciplina della comunità italiana residente a Pittsburgh ed ha offerto all'ambasciatore, in segno di omaggio, le chiavi simboliche della città.

Nella giornata il R. Ambasciatore ha visitato le officine Westinghouse, dove ha assistito ad esperimenti di televisione. La Camera di Commercio Americana ha offerto quindi un pranzo nella sede dell'Athletic Club. Vi sono intervenuti Lieberman presidente della Mutuo National Bank, Jon. Francis Burke Pahony, presidente della Compagnia Pittsburg Res. Iluni, vice presidente della Aluminium Company, Schehl, vice presidente dell'acciaieria Carnegie, numerosi banchieri, industriali. Devono singolarmente ha avuto parole di ammirazione per l'Italia rinnovata e per la grande opera costruttiva del Governo Nazionale i nomi del Re Vittorio Emanuele e del Duce Mussolini sono stati vivamente applauditi.

Domenica mattina l'ambasciatore ha visitato l'Orfanotrofio italiano di Sant'Antonio, assistendovi alla Messa, ed ha visitato quindi l'Ospedale italiano Belvedere. Nel pomeriggio ha avuto luogo nella «Memorial Hall» un comizio, al quale sono intervenuti oltre tremila italiani. Erano presenti tutte le Associazioni italiane, con numerosi stendardi. Hanno voluto intervenire anche il sindaco Kline e le altre autorità cittadine per onorare con la loro presenza la solenne cerimonia di italianità. Il rev. Dominick ha pronunciato una ispirata invocazione religiosa. Hanno poi parlato l'avv. Fortunato e il comm. Hayden Church, il quale ha ricordato il prestigio di Roma imperiale e l'in sua influenza mondiale nel campo sociale, artistico e morale. Hanno seguito il dott. Paolino e l'on. Calabrese, presidente degli ex-combattenti italiani.

Il sindaco Kline ha voluto esprimere ancora la sua ammirazione per l'Italia, rinnovata per l'opera del fascismo; ha esortato gli italiani alla fedeltà verso la loro terra di adozione, ma ricordando la loro grande madre di origine, di cui debbono mantenersi fieri.

Ha quindi parlato l'ambasciatore De Martino. Egli ha illustrato i magnifici progressi compiuti dall'Italia negli ultimi tempi, citando la stabilizzazione della lira, la nuova organizzazione sociale, il grandioso storico fatto degli italiani al solo scopo della elevazione e della grandezza della Patria. I nomi di Sua Maestà il Re d'Italia e di S. E. Mussolini sono stati ripetutamente e vivamente acclamati.

La giornata si è chiusa con un grandioso banchetto di 600 persone, offerto dalla comunità italiana all'ambasciatore. Sedevano alla tavola d'onore, oltre al sig. De Martino, il sindaco Kline, il sen. David Reed, il conte Siciliani, il giudice Alessandroni, il capitano Vedovi, presidente della Federazione degli ex-combattenti, numerosi giudici ed altre personalità della Pennsylvania. La celebrazione del Natale di Roma compiuta in Pittsburgh è riuscita una affermazione della rinnovata Italia e un benefico auspicio per una maggiore valutazione degli italiani della Pennsylvania.

Re Alfonso visita le navi italiane
ancorate nel porto di Siviglia

Madrid, 24, notte.

S. M. il Re Alfonso XIII si è recato a visitare ufficialmente le regie navi *Pantera* e *Nicotera* ancorate nel porto di Siviglia, e che per l'occasione avevano alzato il gran pavese. Erano a ricevere il Re, a bordo, S. E. l'ambasciatore d'Italia con gli addetti navali e militari. Il Sovrano, dopo avere passato in rivista gli equipaggi, ha ispezionato minutamente le due navi, intrattenendosi a bordo per oltre un'ora e conversando affabilmente coi comandanti e gli ufficiali ai quali conferì onorificenze. S. E. il marchese Medici del Vascello ed i comandanti le due navi si sono recati a visitare la nuovissima nave-scuola *Sebastian Elcano*, ancorata nelle acque di Siviglia.

Mussolini per una povera donna

Roma, 25, notte.

L'« Informatore della Stampa » riferisce un simpatico episodio che riafferma la sensibilità del Duce per tutti i casi pietosi che vengono a sua conoscenza. In occasione della commemorazione della Marcia su Roma del 28 ottobre u. s., inaugurando in Pescara il monumento di Gabriele D'Annunzio, l'on. Lupi, oratore ufficiale designato dal Partito, mentre si formava l'ammassamento delle varie associazioni, ebbe a notare una donna che, partita dal gruppo delle madri e vedove dei caduti, si appressò al monumento, si inginocchiò e vi deposè un mazzo di fiori; quindi, fatto il segno della croce e salutato romanamente, la donna rientrò nel gruppo. L'on. Lupi fece di ciò il tema del suo discorso. Qualche tempo dopo quella donna si rivolse all'on. Lupi pregandolo di intercedere presso il Capo del Governo per ottenere un sussidio stante le sue condizioni di estrema indigenza. L'on. Lupi ne scrisse al Duce ed in questi giorni, in accoglimento della sua raccomandazione, il Duce ha fatto inviare alcun, non la somma di lire mille, perchè venga inoltrata all'interessata, che risponde al nome di Rosa Grassoni vedova Giardinelli.

La fine del Congresso
degli impiegati tecnici

Roma, 24, notte.

Ha terminato i suoi lavori il congresso nazionale degli impiegati tecnici dell'amministrazioni addetti all'industria tessile. Il segretario nazionale Giuliani, dopo avere svolta la relazione morale e finanziaria, ha commentato al congresso che circa 90 provvedimenti hanno già trovato il loro benestare sulla schema di contratto di lavoro. La schema di contratto di lavoro sottoposto a vivo discussione dal congresso è approvato alla discussione del congresso è approvato alla discussione del congresso è approvato alla carica di segretario nazionale il sig. Antonino Giuliani. Dopo breve discussione il congresso approva la designazione per località del direttorio nazionale, che risulta costituito dai rappresentanti dei sindacati prov. di Milano, Genova, Napoli, Venezia Tridentina, Veneto per gli amministratori, e dai sindacati provinciali di Novara, Torino, Bergamo, Firenze e Como per i tecnici. I singoli sindacati provinciali saranno designare i nominativi entro 15 giorni. Il congresso si è chiuso inviando un saluto al Capo del Governo.

Dichiarazioni di Bethlen
sulla politica estera dell'Ungheria

Roma, 24 notte.

Il conte Bethlen ha fatto alcune importanti dichiarazioni all'inviato speciale della *Tribuna*. Dopo avere affermato le ragioni dell'amicizia ungherese per l'Italia ed avere illustrato la situazione interna del suo Paese, il conte Bethlen, passando ad un esame dei maggiori internazionali, ha detto:

« Nel campo internazionale seguiamo la stessa linea politica di pacifica paziente attesa. Tra gli scogli fondamentali della Piccola Intesa, quando essa è stata creata, vi era quello di circondare l'Ungheria e di paralizzare ogni possibilità di movimento e d'iniziativa. Questa formazione sussiste ancora ma, a dieci anni di distanza dal trattato del Trianon, le grandi Potenze sono in grado di apprezzare diversamente le condizioni a cui l'applicazione del trattato ha dato luogo e le conseguenze che esso trascina non solo per noi ma per la situazione generale europea. Alla nostra buona volontà non corrisponde sempre quella degli altri. Per esempio, fino ad oggi non siamo riusciti a venire neppure a trattative per l'assegnamento di pensioni agli impiegati statali medesimi dei territori ceduti per il trattato del Trianon; è ancora l'Ungheria che paga quelle pensioni con aggravio per il proprio bilancio di circa 250 milioni. Altro esempio di smembramento dell'antica economia e geografica del territorio ungherese: la rete ferroviaria, che era perfetta, è stata smembrata; gli Stati no-tri confinanti per la parte di loro possesso non hanno che parzialmente risolto questo grave difficoltà ai traffici e si continua così difficoltà ai traffici e si continua così difficoltà ai traffici e si continua così, infine — e più di ogni altro — per la ripercussione formidabile che crea nell'opinione pubblica ungherese — e si persevera una continua pressione nazionalizzatrice sul libero esercizio di circa tre milioni di popolazione ungherese, che è stata quasi tutta per secoli tributari di Paesi che sono ora nostri confinanti. Si tenta di ingenerare completamente ogni rapporto libero tra noi e quel blocco. E' vietata tra loro l'importazione di ogni libro ungherese; due soli giornali vi hanno libertà di circolazione e non sono precisamente quei fogli che hanno carattere nazionale ma quelli socialisti. Per questo ordine di fatti naturalmente la nostra opera, la nostra politica incontrano maggiori difficoltà date le ripercussioni che esse provocano.

« Con le grandi Potenze i nostri rapporti sono ottimi; siamo profondamente riconoscenti all'Inghilterra senza la quale la ricostruzione economica e finanziaria ci sarebbe stata assolutamente impossibile. Con la Francia ci sono state difficoltà per la sua politica verso la Piccola Intesa, ma ora la situazione è migliorata anche per l'atteggiamento assunto nella questione degli optanti presso la Lega delle Nazioni. Abbiamo posto tale questione su di un piano sicuramente giuridico e non politico e su tale piano desideriamo mantenerci. Non abbiamo nè avremo rapporti ufficiali con la Russia; non sono possibili rapporti ed accordi economici data anche la nostra vicinanza fino a che i tentativi di propaganda bolscevica continuano. A questo proposito, di diritamano rigidamente applicando le nostre leggi antibolsceviche, per cui non è consentito ai comunisti di organizzarsi in partito e di svolgere comunque propaganda nell'interno del Paese. La Seconda Internazionale, la cui attività sembra essersi concentrata a Vienna con la propaganda contro il nostro regime interno fatta dai socialisti austriaci, rende a crearci difficoltà con l'Austria con la quale i nostri rapporti sono tuttavia soddisfacenti. Si è parlato, e si parla anche da qualche, della possibilità della costituzione di una Confederazione danubiana composta l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Tengo a dichiarare che non vi è alcuna intenzione a celare alcunchè della nostra indipendenza convinti che la felicità ed il benessere dell'Ungheria non possono essere assicurati in modo migliore che conservando la propria piena indipendenza. Questo ammaestramento ci viene dal nostro doloroso passato ».

Il terremoto
Le proporzioni del disastro di Corinto
Nuove scosse in Bulgaria

Vienna, 24, notte.

Le notizie provenienti da Atene non concordano nel riferire i particolari del terremoto di Corinto. E' però stabilito che se le scosse non hanno proprio raso al suolo la città, una gran parte di case è stata distrutta. L'80 per cento delle case di Corinto e dei villaggi vicini — dice un dispaccio — sono rese inabitabili. Duemila sono crollate; cinquecento i morti, 40 i feriti gravissimi e cento i dispersi. Ad Examilia, 10 miglia a sud di Corinto, le scosse hanno distrutto 1500 case. Ad Isthmia, 6 miglia a nord di Corinto, 200 case sono crollate. Nella città di Corinto, secondo alcune notizie, i morti sarebbero 20; secondo altre 40, i feriti pressochè un centinaio. E' stata specialmente colpita la parte nuova della città, dove sono crollate quasi tutte le case. Il quartiere ora — dice un corrispondente — ha l'aspetto di un cimitero.

Corinto era già stata distrutta da un terremoto 70 anni fa, nel 1858, e gli abitanti l'avevano ricostruita sul luogo attuale, che dista da quello antico di 5 chilometri. Le rovine storiche non hanno patito questa volta alcun danno. Le scosse furono una ventina: le prime, meno forti, che fortunatamente vezero attenti gli abitanti, sono state avvertite alle 21.15. Quasi un'ora più tardi avvenne la scossa catastrofica durata 5 secondi e che ha fatto crollare tra i primi l'edificio della centrale elettrica, coll'eche — come era avvenuto a Filippopoli — la città è rimasta all'oscuro nel momento del maggior panico. A Missolunghi si sono aperti dei crepacci nel terreno e da questi hanno cominciato a zampillare delle palle di acqua calda. Nel canale di Corinto durante il terremoto vi furono delle ondate fortissime che resero difficile la navigazione. Due piroscafi del Lloyd Triestino attraversarono il Canale, ma poterono raggiungere l'uscita senza danno. Gli equipaggi furono testimoni del disastro senza poter correre in aiuto della popolazione.

Abbiamo ieri raccontato l'episodio del telegrafista di Patrasso, il quale, prima che fossero interrotte le comunicazioni, fece in tempo ad inviare un dispaccio innocente soccorso. Oggi si apprende il caso ancora più tragico di un telegrafista di Corinto che rimase fino all'ultimo momento all'apparecchio, trasmettendo appelli alla capitale. Egli ha continuato a picchiare sui tasti le parole «aiuto» e «terremoto», finchè il palazzo dei telegrafi non è crollato, seppellendolo. Il valoroso funzionario è stato estratto dalle macerie cadavere. Anche nelle caserme si sono avute parecchie vittime, perchè i soldati avevano l'ordine di non abbandonarle. Nelle Carceri, alle prime scosse, il panico si è impadronito dei detenuti. I guardiani dovettero fronteggiarli con le rivoltelle in pugno, perchè non fuggissero: ma allorchè cominciarono a cedere i muri, fu un fuggi-fuggi generale. Ora gli evasi fruganno nelle rovine della città, e contro di essi l'autorità ha ordinato misure eccezionali.

Da Atene giungono ora i primi soccorsi consistenti in viveri e medicinali, trasportati in camione. Anche due ministri, quello degli Interni e della Giustizia, si sono recati a Corinto per un sopraluogo alla città distrutta. Nel momento in cui il treno ministeriale giungeva in stazione si è verificata una violenta scossa in seguito alla quale i resti dell'edificio crollarono con grande fragore. Nel momento stesso si aprivano fra i binari dei crepacci, mettendo in scompiglio fra coloro che viaggiavano. La Croce Rossa greca ha mandato una spedizione con tende, viveri, medicinali necessari per i primi aiuti. Circa le cause del movimento tellurico, si ritiene trattarsi — tanto a Corinto come a Filippopoli — di una continuazione della catastrofe di Smirne. L'equilibrio sotterraneo della zona egea è stato rotto ed ora va ricostruendosi con frane e scivolamenti di masse che producono alla superficie tanti disastri. Secondo l'opinione dei competenti, bisogna calcolare ancora una ripetizione delle scosse, che non sono terminate nemmeno in Bulgaria.

A proposito di questo epicentro, infatti, ieri sera si è avuta una nuova serie di scosse, una delle quali alle 21.18 ha prodotto nuovi danni e vittime umane a Filippopoli. Altre case sono crollate ed otto persone sono rimaste sotto le macerie. I villaggi di Kavakli, Manizata, Cekarcio, Alifakovo, Streme, Lultaggi, Markopo, tutti nella Valle della Maritza, hanno avuto altre case crollate. Si apprende che sulla riva destra della Maritza tra Filippopoli ed il villaggio distrutto di Papazli si è formato, in seguito ai franamenti del terreno, un lago della lunghezza di 20 metri, largo 8 e profondo quasi mezzo metro. Anche il letto della Maritza a sette di Filippopoli ha subito dei mutamenti. Le sorgenti termali di Meriticri sono completamente sparite. Si spera però che le sorgenti stesse sbocchino in qualche altro punto della regione. Ieri da Sofia sono giunte a Filippopoli grosse spedizioni di viveri. Continuano a giungere anche aiuti dall'estero. Sono arrivati sul luogo del disastro il delegato della Croce Rossa internazionale ed il delegato della Croce Rossa italiana, Villa. Il Parlamento si è riunito oggi per deliberare misure d'urgenza in favore degli abitanti colpiti.

Un solo edificio è rimasto in piedi a Corinto?

Londra, 24, notte.

Le ultime notizie di stasera sul terremoto a Corinto si mantengono accentrate. Un solo edificio nella piccola città lungo il canale è rimasto in piedi, quello in cui ha sede la rappresentanza di una ditta americana che vende macchine da cucire. Mentre però la devastazione materiale appare immensa, le ultime vittime sin qui accertate rimangono per fortuna scarse di numero. I morti si fanno salire a non più di una trentina ed i feriti ad un centinaio. Le scosse intanto si ripetono, e le popolazioni della zona sono in uno stato di angoscia che se si prolunga impedirà ogni seria opera di soccorso. Non è stato ancora reso possibile provvedere ad alcun baraccamento e la popolazione non trova, in parte, rifugio che a bordo di vari battelli inviati dal Pireo e sotto le tende militari.

A Filippopoli:
3000 case crollate, 6100 inabitabili
Il tenore Di Mazzei ucciso

Sofia, 24 notte.

Una statistica provvisoria stabilisce che il numero delle case crollate a Filippopoli supera le 3000; quelle divenute inabitabili sono 6100. Inoltre, più di 2500 edifici hanno bisogno di riparazioni immediatamente per divenire utilizzabili.

Si annuncia oggi che tra le vittime del terremoto figura il celebre tenore Di Mazzei, il cui cadavere è stato ritrovato dopo due giorni di ricerche tra le rovine dell'albergo in cui abitava durante la sua dimora a Filippopoli.

5 navi inglesi salpate per la Grecia

Malta, 24 notte.

Cinque unità della marina britannica hanno lasciato il porto con l'ordine diretto a Corinto dove si recano per procedere di notturno del terremoto che ha devastato quella regione. Le stesse navi recano anche carichi di grano per un valore complessivo di 250 mila sterline. Donani saliscea per le acque greche anche la nave britannica Eagle.

Automobilista italiano
perito in un accidente in America

Bogota (Columbia) 24, notte.

L'italiano Fornari che faceva un « raid » in automobile tra Buenos Aires e New York, è rimasto ucciso ieri. Compiendo la sua pericolosa impresa aveva fatto tappa nella città di Cali.

L'ECCIDIO DI MILANO
I commoventi funerali delle due nuove vittime

Milano, 24 sera.

Un'altra solenne manifestazione di compianto ha dato Milano stamane coi funerali, fatti a spese del Comune, della diciannovenne e della ventenne vittima dell'esplosione di piazzale Giulio Cesare: la maestra elementare pensionata Giuseppina Tognaccini e il giovane meccanico Achille Bertola, già avanguardista e recentemente arruolato nella Milizia.

La grigia e fredda mattinata non ha impedito che molta folla accorresse da ogni parte della città a rendere il suo commosso omaggio.

I funerali sono fissati per le 10, ma già prima di quell'ora la chiesa della SS. Trinità, che è la più prossima alla stazione funeraria di Porta Volta, dove sono state trasportate le salme, è gremita di gente.

Dopo la funzione religiosa, celebrata dal parroco don Correnzio, assistito da tutto il suo clero, le salme vengono sollevate dai necrofori e trasportate su due autoveicoli del servizio funerario, che sostano davanti alla chiesa.

Numerosissime le corone di fiori, fra le quali si notano quelle dai nastri tricolori inviate dal Comando della Milizia, dagli Avanguardisti, dalla centuria Bedi, dal gruppo Baracca, al quale da pochi giorni apparteneva il Bertola.

Alle 10.30 il corteo si muove lentamente, preceduto dalla centuria avanguardisti Ricci e da numerose associazioni patriottiche, dalle rappresentanze delle scuole con bandiere e gagliardetti. Vengono poi la musica dei ciechi e una rappresentanza del Corpo armati municipali in alta uniforme al comando dell'ing. Scui del pomerio. Accanto ai feretri sono i valletti del Comune, rappresentato dal vice-Podestà Morganti e dal vice-segretario generale avv. Pozzi. Per il Prefetto è presente il consigliere di Prefettura comm. Perini.

Fra le Autorità sono: il Sotto-Segretario agli Interni, on. Michele Bianchi, il com. Mariani, per la Federazione fascista, il generale Carini, il console Dabbusi, l'on. Gorini.

Prima viene il feretro del milite Bertola, seguito dai genitori del giovane e dalla fidanzata Giuseppina Cappelli, che avrebbe dovuto sposare fra poco tempo. Molta gente desidera l'oro affetto e l'avvicinarsi al caro scomparso. Dietro al feretro della maestra elementare è la madre ottantenne, sorretta dai parenti; la povera donna non ha voluto mancare, in chiesa, mentre pregava, fu colta da malore e dovette essere trasportata all'aperto. Quando si riebbe volle assolutamente seguire a piedi il feretro.

Al passaggio del corteo la folla, che sosta numerosa sui marciapiedi, saluta reverente. Molte donne del popolo singhiozzano e mormorano preghiere.

Quando le salme passano davanti alla scuola femminile Chiara d'Assisi, in via Alfieri, dove la Tognaccini insegnò per tanti anni, si svolge una gentile manifestazione che commuove profondamente la folla: le scolare di sei classi della scuola, schierate con le loro insegnanti lungo i marciapiedi, salutano romanamente e gettano fiori a profusione. Un'ora prima, una numerosa rappresentanza di scolare si era recata, per un più pensiero della direttrice della scuola, professoressa Rossi, a pregare presso i feretri nella chiesa.

Salutato con reverenza dalla folla al lento passaggio, il funebre corteo si avvia alla stazione funeraria tranviaria di via Bramante, di dove le salme sono fatte proseguire per la tumulazione a Musocco.

Prima che intorno alle lampade, nel cimitero, i criminali attentatori deponere il micidiale ordigno, venivano alzato l'asilo per gli esami peritali, i pietosi cittadini, quale omaggio alle povere vittime, portavano fiori in grande quantità. Il Podestà ha deciso che l'asilo più tardi da costituirsi da una artistica cancellata, che ricordi l'infausta data, costituirà come una specie di monumento elevato alla memoria delle vittime dell'orrendo attentato.

I libri di testo per le Scuole elementari

Roma, 24 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. decreto 18 marzo col quale, tra l'altro, si stabilisce che i libri di testo di storia, geografia, lettura, economia e diritto per le scuole elementari ed i corsi integrativi di avviamento professionale devono rispondere nell'ambito dei programmi vigenti alle esigenze storiche, politiche, giuridiche ed economiche affermatesi dal 28 ottobre 1922 in poi. I libri di storia, di geografia, di economia e di diritto già approvati dall'anno 1921 all'anno 1927, potranno continuare ad essere adottati come libri di testo nelle scuole elementari e nei corsi integrativi di avviamento professionale, a partire dall'anno scolastico 1928-29, qualora rispettino una nuova approvazione in conformità dei criteri stabiliti dall'art. 1.o. La stessa norma varrà anche per i libri di lettura a partire dall'anno scolastico 1929-30. I libri di lettura destinati alla 4.a, alla 5.a e 6.a saranno esenti da revisione. Per l'anno scolastico 1928-29 seguiteranno ad essere adottati per tutte le classi i libri di lettura già scelti per il corrente anno scolastico 1927-28.

Le premiazioni per la Fiera di Alessandria

Alessandria, 24, notte.

La Fiera equina, l'esposizione dei cavalli da riproduzione e la mostra delle attività agricole, grandiose annuali manifestazioni di San Giorgio, si sono chiuse oggi presenti un folto stuolo di agricoltori, coi convenuti dall'intera provincia e da quelle limitrofe. Al Lungo Tanaro Solferino si è svolta l'animata sfilata dei cavalli partecipanti alla premiazione, in un apposito palco avevano preso posto le più spiccate autorità, tra cui il Podestà on. Mazzucco, il Prefetto gr. uff. Fusco, il generale Bonzani comandante il Corpo d'Armata, ufficialità al generali Ingui e Franchino, il questore comm. Cueli, il conte Vegni in rappresentanza del reggente federale barone Basile, il cav. Boero segretario provinciale dei sindacati, il conte di San Marzano, il conte Giovanni Zoppi, il dott. Castellani, segretario dei Sindacati agricoli, il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Vaccari, il prof. Mulcero, vice presidente della Fiera, i membri e gli organizzatori delle tre esposizioni, nonchè un gruppo numeroseissimo di agricoltori. I vari premi sono stati consegnati direttamente dal Podestà, dal Prefetto e dal comandante il Corpo d'Armata.

LA STRADA
Macchinista d'una tranvia canavese ritenuto colpevole d'omicidio colposo

Cuneo, 24, notte.

Il 25 febbraio 1927, un convoglio della tranvia di Saluzzo, appena uscito dalla stazione di Venasca, investiva, sconquassandolo, un autocarro carico di legni di vino, guidato da certo Tolosano Edoardo, di anni 26. L'urto causava la morte pressochè immediata del Tolosano, nonchè la perdita di altre sessanta quintali di vino che erano contenuti nelle botti. Dopo una laboriosa istruttoria, venne rinviato a giudizio il macchinista Pietro Sarlo, il quale avendo omesso di dare le prescritte segnalazioni, è stato condannato a tre mesi d'arresto di detenzione, ad danni e spese, liquidati a favore della famiglia Tolosano, costituitasi Parte Civile, una provvisionale di lire 10.000 da pagarsi entro tre mesi a cura della Società Tramvie Piemontesi, che era stata citata in giudizio quale civilmente responsabile.

Motociclista gravemente ferito per evitare un cane

Omegna, 24, notte.

Viaggiava in motocicletta verso Borgomanero certo Emilio Pasinetti d'anni 28, da Milano, commesso di commercio, quando presso Omegna un cane gli traversò la strada abbandonò per lo scoppio del motore. Il motociclista lanciato alla testa all'indietro per non investire un secondo cane violentemente contro un paracarro riportandovi violentissime lesioni. Rimase sotto la pesante macchina. I Pasinetti riportava la schiacciamento del torace e lesioni di capo ed al coll. Venne perciò ricoverato in condizioni gravissime.

Mortale investimento automobilistico

Firenze, 24, notte.

Si ha notizia da Prato Vecchio che una automobile che proveniva da Bibbiena in rappresentanza del Comune di Prato Vecchio, in località Ponte alla Badia, investiva certo Tognazzo Ilieri, di 20 anni, uccidendolo. Sembra doversi escludere ogni responsabilità da parte del conducente.

Un lutto della bella prosa italiana

FERDINANDO MARTINI

L'ultima visita

La morte di Ferdinando Martini era dolorosamente prevista da quanti avevano l'onore di avere dimestichezza con lui e ne ricevevano, quando a quando, notizie dalla sua villa di Monsummano; ma anche prevista, lascia nell'animo un turbamento indicibile.

Con Lui si è spento il più arguto, il più colto, il più fine dei toscani; l'ultimo dei toscani che abbia saputo accoppiare una saggezza antica, desunta dalle più intime forze della razza, alla delicatezza della cultura, la perizia diplomatica e politica alla conoscenza squisita della lingua e della letteratura, ed abbia saputo saggiare gli uomini e le opere con un senso profondo delle debolezze umane e della relatività della vita e del costume, ed abbia sempre nutrito in cuore, insieme ad un profondo culto dei ricordi regionalisti, un altrettanto profondo amore della grande patria ricostituita.

Ricordo con commozione l'ultima visita che feci a Ferdinando Martini, l'anno scorso. Costretto dal male nella sua ampia poltrona tutto il giorno e spesso anche la notte, non si lamentava che di dovere troppo trascurare i lavori iniziati, la sua lettura, la sua corrispondenza.

— I medici — mi diceva — mi prescrivono solo due ore al giorno di attività; in queste due ore io dovrei fare tutto quello che prima facevo in 24 l...

E volgeva gli occhi con malinconia agli scaffali della sua mirabile doviziosissima biblioteca. Ma la sua malinconia era sempre sorridente. Già, bastava che guardasse i libri, che farmavano il suo amore, per tornare a sorridere anche dopo un attimo di tristezza.

— Li ho messi insieme tutti da me, uno per uno; e li ho letti tutti, il che non mi ha impedito di leggere i giornali...

Anche nell'ultima conversazione, che ebbe con me, tornò quasi inevitabilmente a parlare dei giornali e del perchè si era indotto a riscrivere per i quotidiani.

— Mi hanno ricercato da tutte le parti ed ho fatto mostra di cedere a delle pressioni troppo premurose e rimunerative; ma in fondo, a dirvelo in confidenza, qualcosa dentro di me mi spingeva a andare incontro ai giornali, anche col mio passo di vecchio. Il giornale mi pareva mi dovesse fare ridiventare giovane; anche se era bene inteso che non ci avrei parlato che di cose passate. Non so che effetto hanno fatto ai lettori nuovi i miei articoli troppo lunghi, o scritti in un modo in cui non sono scritti ormai i giornali. Mi dicono che sono piaciuti. A me almeno sono piaciuti per una cosa: che con gli articoli che ho scritto ultimamente per *Il Secolo* ho fatto fare finalmente questo viale, qui di faccia, dalla ville alla strada, e che ho chiamato « Viale secolare... ». Ma come scrivono oggi i giornalisti! Non voglio dire troppo male di loro, specialmente con voi che fate il giornalista; ma che italiani hanno adottato! Fra dieci anni, se tutti cominciranno a scrivere come sono scritti i giornali, l'italiano non lo riconosceranno più. Io vorrei che invece di spendere tanti milioni in telegrammi, in servizi speciali e collaboratori di grido, i giornali, o chi li possiede, spendessero almeno una parte ad insegnare un po' di grammatica e ci fossero di molti vocabolari nelle redazioni, ed anche nelle scuole...

Il problema della purità della lingua assillava fra tutti il Martini, che non risparmiava frizzi e sarcasmi a certi scrittori che più, secondo lui, consciamente e inconsciamente, imbastardivano la lingua toscana, che era uno dei suoi ideali più puri. Era morto in quei giorni il Del Lungo, ed egli ne era rimasto addoloratissimo.

— Onorano tutti il Del Lungo — mi disse — e dopo averlo onorato scrivono podestarile!

Accese una delle sue molte sigarette e bevve un sorso di caffè.

Col pensiero quella volta riandò ai giorni dei suoi bei tempi e mi rievocò il glorioso *Fanfulla*.

— Non ci siamo rimasti, della vecchia guardia del *Fanfulla*, che io e il Vecchi e Jacque la Bolina. Allora erano bei tempi davvero. Facevamo il giornale senza milioni. Lo reggevamo sull'articolo di fondo e sull'articolo di varietà, e spesso l'articolo di fondo era un articolo di opposizione al governo... ispirato il più delle volte dallo stesso Governo. I servizi speciali non esistevano e le corrispondenze dalle varie parti del mondo le scrivevamo in redazione... E i Toscani rimanevano a tutto: a far la politica e la polemica, la letteratura e la tecnica marinara, come Vecchi; e la prosa di lavoro era all'ordine del giorno, ma sempre garbata e con il minor veleno possibile, per quanto avessimo anche noi i nostri odii ed i nostri amori. Specialmente molti amori! Sapete che con certi articoli del vecchio *Fanfulla* si potrebbe mettere insieme un'antologia italianissima in cui molti potrebbero anche imparare tante cose, oltre a scrivere meglio in italiano?

Si venne così a parlare di antologie, e il Martini si sfogò subito in amare stroncature della più gran parte delle antologie che gli erano cadute sotto le mani. Negli ultimi tempi mi disse un gran bene di quella composta da Pietro Pancrazi con pagine sagacemente scelte da « Il tocchetto dell'Ottocento », pure deprecandone qualche lacuna. Del Pancrazi e degli altri giovani critici e scrittori toscani, che gli furono cari, il Martini parlava sempre con una simpatia che dimostrava con quanta cordialità sincera egli si tenesse informato delle opere dei giovani della sua regione. Ma l'argomento delle antologie compilate da scrittori toscani mi condusse quella volta a ricordargli con quanta gioia noi tutti ci ripercorressero sempre le pagine che egli stesso, il Martini, aveva consentito fossero radunate anni prima, sotto il titolo felice di « Pagine raccolte », dai suoi libri di critica o di ricordi.

— La più bella cosa di quel libro, — mi disse allora il Martini accendendo un'altra sigaretta — è proprio nel titolo « Pagine raccolte ». Ma il titolo è di Guido Biagi, che era un mago seduttore e che aveva sempre delle trovate impareggiabili. Tutti avevano sempre messo insieme delle pagine sparse, che rimanevano sempre sparse, almeno nel frontespizio, anche quando erano giustamente raccolte. Il Biagi volle ribellarsi e volle chiamare « raccolte » le mie pagine raccolte. Anche egli è morto, ed è stata una grande perdita; non dico per le biblioteche, perchè un bibliotecario si ritrova e si sostituisce sempre, ma per la letteratura, perchè il Biagi è stato uno scrittore italiano come ce ne sono pochi e ce ne saranno sempre meno, se si continua di questo passo. Ma era uno scrittore e non voleva scrivere, come succede spesso agli scrittori che sanno scrivere.

A questo punto il Martini sorrise malinconicamente e soggiunse:

— Di me sento dire che sono uno scrittore facile, di gran vena, che non ho bisogno per scrivere che d'intingere la penna nell'inchiostro e farla scivolare sulla carta. Non ho che da mettermi a tavolino, davanti a questa finestra, e mi vengono giù i ricordi a fontanella!... Certa gente non sa quanto costi scrivere facile a punto, e dire quello che si ha da dire e che il più delle volte non vuol lasciarsi dire. Ma la vena deve venire dal cuore e deve passar per il cervello; e prima di riuscire, certe cose, anche sorridendo, tu ci devi aver pianto e sudato sopra.

E con un gesto fra l'imbarazzato e il triste, quasi dolendosi dello sfogo e volendo cancellarne l'impressione, Ferdinando Martini cambiò di botto discorso.

— Parlatemi della letteratura inglese. Che cosa scrivono di bello in Inghilterra? Io non leggo che qualche cosetta di francese... — e mi additò, aperto sul suo tavolo, l'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes*.

Gli parlai di alcuni scrittori inglesi che avrebbero meritato la sua attenzione, perchè innamorati in Toscana e innamorati di quei suoi paesaggi toscani che formavano sempre il suo amore. Ma calava la sera e dovetti prendere congedo.

— Venite spesso a trovarmi... — mi disse — ma non venite più a cercare di persuadermi a scrivere per i giornali, contro la volontà dei medici. Però, non crediate che io sia ancor decrepito, che non possa più rialzarmi da questa poltrona... Per mostrarvi che so ancor stare in piedi, vi accompagnerò fino al viale!...

E volle infatti accompagnarmi, la figura ancor eretta e viva, almeno fino alla porta.

ALDO SORANI.

La sua lunga vita

Io sopravvivo a un mondo scomparso, e ove mi avvenga di domandare ad alcuno: Ve ne ricordate? — mi guardano attoniti e mi rispondono: — Come è egli possibile che io me ne ricordi? — queste parole di Massimo d'Azeglio mutando episodi della sua adolescenza mi tornano a mente nel tempo stesso fra le memorie dell'adolescenza mia: eventi soliani, innovazioni meravigliose hanno mutato in faccia del mondo, e que' tempi appaiono lontani più di quanto siano in realtà: veramente remoti nel senso etimologico della parola, se ripensi di aver udito nel gennaio del '48 il Gioberti da un seggiolone della « Isola britannica » tuonare i giornalisti delle fedose accoglienze: nel marzo del '50 Giosuè Modena dalla loggia dell'Orcagna inciterà il alla ribellione: se ripenso d'aver veduto di lì a un mese in quella istessa Piazza del Popolo torinese Piazza del Granduca per diventare Piazza della Signoria dieci anni dopo, scampanare gli Usseri austriaci allora ritratti in città per la porta di San Gallo: se il salmista recitò di aver cominciato a balbettare i giornalini delle feconde accoglienze: nel marzo del '59 Giosuè Modena dalla loggia dell'Orcagna incitava

I PROCESSI

Il crack della Banca Garibaldi

L'incredibile disordine contabile confermato da altri impiegati
I tentativi per incriminare i dirigenti di alcune filiali

San Remo, 24 notte.

Prosegue l'esame dei testi. Ma se da taluno è riconosciuto ciò che vero e di vero interesse, molti di testi che depongono, riferiscono cose che sono ormai risapute. E' questo il caso di cassieri e funzionari della Banca che vengono a spiegare il meccanismo e l'epoca delle operazioni di anticipazioni.

Cesare Bertini, cassiere della Banca d'Italia di Porto Maurizio, è inviato nell'esporre questi ordinati.

Avv. D'Andrea: — Grazie spesso così le sopprimo a memoria.

Il Depani lascia il posto al sig. Isaia Mendez, direttore della succursale di Imperia della fiacca nazionale di Credito. Il teste riferisce che la sua banca sconto degli effetti alla «Garibaldi» fino a poco prima del dissesto. Le operazioni di cambio invece vennero proseguite fino agli ultimi giorni.

Avv. Bebba: — Risulta al teste che siano corse voci poco tranquillizzanti sull'andamento della «Garibaldi»?

— Nel principio del 1926 si assicurava che la situazione non era solida. Ma queste voci erano circolate anche quattro anni prima; nel 1922. Il ragioniere Ignazio Bianco, compiendo una indagine sui libri contabili, ha rilevato che il 21 novembre Paolo Pagliano effettuò un prelievo di 25 mila lire.

Avv. Gandolfo: — Questo prelievo fu parte delle 342 mila lire che il teste ecrisse di aver distratto. Noi giustificheremo ogni cosa. Con le 25 mila lire il Pagliano ha acquistato una curatela della Banca. Ecco quale sicurezza nel fallimento aveva questo banchiere!...

Paolo Pagliano: — La curatela era di 25 mila lire e poi rilevata pagai un premio di 10 mila lire.

La disgrazia di Mangia

Il teste è a conoscenza anche di un altro episodio nella contabilità della «Garibaldi»: si trovò un sospeso di cassa di 50 mila lire: fu ritenuta una somma accantonata dolosamente dai falliti. Invece risultò al teste che quella somma fu data alla «Garibaldi» «in silenzio, certo Mangia, che fu poi fallito. Fu il Mangia a riferire al teste questa circostanza.

Eugenio Pagliano: — E' vero il Mangia me la dette per ragioni fiscali: io le tenni in cassa segnandole come una eccedenza.

P. M.: — E' molto strano tutto ciò!

Eugenio Pagliano: — Non è affatto strano, se si tiene conto dei rapporti di intimità che esistevano fra me e il Mangia.

Pres.: — Difatti si è rilevato che il Pagliano erano soci di fatto con il Mangia, tanto è che venne estesa anche a loro il fallimento da cui fu colpito il Mangia.

La rievocazione di questo nome che possiamo chiamare simbolico, mette un po' di allegria fra il pubblico. E si fa avanti il giudice conciliatore di Pieve di Teco, cav. Luigi Sibilla. E' uno dei testi che la Parte Civile ha voluto far sentire con i poteri disciplinari del Tribunale. Gli viene chiesto se nel dicembre del 1925 o nel gennaio del 1926 ebbe notizia delle voci che correvano sul conto della «Garibaldi».

Teste: — Quelle voci mi giunsero in settembre per mezzo di un amico, ma io non diedi importanza, tanto che, pur essendo correntista della Banca, non mi preoccupai di ritirare i miei risparmi.

P. M.: — E li ha perduti?

— No: una settimana prima che la Banca chiudesse gli sportelli feci comperare con i denari che avevo depositato e che mi fruttavano solo il 4 per cento, dei Consolidato. Mi consegnarono subito i titoli e non ebbi alcun danno.

Fiducia mal fondata

Carlo Daneri, citato pure su istanza della P. C., riferisce che due o tre giorni prima che la «Garibaldi» chiudesse gli sportelli il teste fu informato dal direttore della banca sig. De Alexandris. Trovò il De Alexandris per le scale e lo interpellò. Il De Alexandris gli disse che, secondo la situazione contabile presentatagli da Eugenio Pagliano, la Banca era in ottime condizioni.

Avv. Bessa al P. C. — Ricorderà ora come fu indotto a versare negli ultimi giorni una somma cospicua che andò perduta nel crollo della «Garibaldi».

— Effettivamente i Pagliano mi furono corretti con me. Proprio negli ultimi giorni Paolo Pagliano mi recò a chiamare e mi disse: «Lei sa che si sono avuti delle tristezze per la sistemazione della nostra Banca. Orbene, queste tristezze possono dirsi risolte. Perciò la situazione della Banca è sistemata e rafforzata». Io portai a casa e prese 50.000 lire che aveva da parte le portai alla «Garibaldi».

Paolo Pagliano — Posso spiegare? Io non ho mandato a chiamare il teste, fu un amico comune, Pietro Salice, che lo mandò da me. Si era all'epoca in cui da Roma giungevano gli preoccupati telegrammi con gli indici numerici sulle probabilità della salvaguardia della nostra Banca. Il telegramma, che era giunto in quel giorno, dava come sicura la sistemazione. Io ne resi edotto il Daneri, il quale credette di fare il deposito.

P. M.: — Se non è truffa questa, il resto di truffe non esiste più.

Avv. D'Andrea: — Ma a quale codice penale vuole alludere?

Teste: — Ma c'è un episodio che mi può rincrescere di più della perdita delle 50.000 lire: lo riferì quanto mi era stato detto dal Pagliano ad un mio parente e questi verso sera «Garibaldi» in quello stesso giorno 15.000 lire. Naturalmente questa quella somma è andata perduta.

Il farmacista Paolo Rebaudengo si intrattiene sulla situazione della «Garibaldi» con il rag. De Alexandris la domenica successiva alla chiusura degli sportelli. Il De Alexandris riferì che aveva esaminato la situazione contabile della Banca si 15 dicembre e che l'aveva trovata regolare. Dopo una conversazione telefonica che i denari c'erano e che la situazione era buona. Perciò il teste fece questa considerazione: se il direttore della Banca ritiene buona la situazione e la trova distrutta così in poche ore...

L'oratore termina dicendo che aveva avuto alle «Garibaldi» buoni rapporti con l'impiegato di concetto in quanto il cassiere si era rifiutato di accettare le 32 lire, in «Garibaldi» per l'operazione, una anche un assegno a vuoto, e così il Rebaudengo non ottenne nulla.

Si ritorna ai funzionari di Banca. Il rag. Pietro Molinari ora direttore della succursale di Borgo Peyra della «Garibaldi». E' stato citato su istanza del senatore Nuvoloni, patrono di P. C. il quale domanda — Può confermare il teste di aver mandato il maresciallo Zucco a minacciare coloro che raccoglievano le voci sulle disastrose condizioni della «Garibaldi»?

Teste: — Quando sentii quelle voci non potei non preoccuparmi e feci perciò indagare per accertarne la provenienza.

Sen. Nuvoloni: — Ma può escludere di aver fatto delle minacce?

Teste, con forza: — Macché minacce! Lo Zucco non era più maresciallo era un ex-maresciallo ed era impiegato della «Garibaldi». Fu lo incaricai di [illegible] perchè riferiva che le voci [illegible] fosse intonate.

Sen. Nuvoloni: — E può escludere che alla sua presenza lo Zucco abbia fatto dei preliminari in proposito?

Teste: — Ho certo escluso.

Sen. Nuvoloni: — No, non il fra le carte personali trovate nelle carte bancarie siano state trovate delle lettere dello Zucco in proposito?

Avv. D'Andrea, immediatamente: — Chiediamo subito se siano distratte i libri.

Avv. Medina: — Chiedo che venisse al teste oggi stesso ed il suo parere non siano stati danneggiati dal dissesto.

Teste: — Sì: io e il mio parente non abbiamo ritirato un soldo. Complessivamente abbiamo avuto un danno di 200.000 lire.

Dal conte Carlo Gravina, funzionario della sede di San Remo della Banca Commerciale, che viene introdotto, avviene la conferma che il precedente del 15 la Direzione della Commerciale aveva una «grossa» che favorì Sesti, impegnando il medesimo alla «Garibaldi» la disponibilità degli assegni. Il teste si trincera dietro una specie di segreto professionale.

— Sono dichiarazioni che io non posso fare: interrogatemi i miei superiori.

Un teste a difesa

E si presenta, come teste a discarico, lo chauffeur di Eugenio Pagliano, Luigi Scaramuccio.

Presidente: — Sa che Eugenio Pagliano abbia fatto dei prelievi in occasione di certi viaggi?

— Non so: io so che abbiamo fatto molti viaggi in macchina.

P. M.: — E allora lei sa semplicemente dei prelievi di benzina...

Avv. Gandolfo: — Ma può accadere che i viaggi furono numerosi!

Infatti si accerta che Eugenio Pagliano, in un breve periodo, fece questi viaggi specialmente: Salice, Stresa, Courmayeur, ecc., ecc.

La stilata quantitativa dei testi si chiude con il signor Maurizio Luzzatti, un cavaliere italiano residente da molti anni a Marsiglia, dove presiede quella Camera di Commercio italo-francese. Si sa che Paolo Pagliano fu a Marsiglia nel aprile del 1926, e vi stette 15 mesi. Per questa gita, il Pagliano prelevò dalla Banca poco più di 5000 lire. Il teste non sa naturalmente nulla del prelievo, ma afferma che Paolo Pagliano quando fu in Francia cambiò una certa somma in valuta francese.

Avv. Gandolfo: — Il teste può affermare che Paolo Pagliano ha dimostrato sempre la maggiore sicurezza nella solidità della sua Banca?

Il teste fa un lungo discorso, nel quale vorrebbe essere una manifestazione di circostanze e d'impressioni. Si capisce benissimo tutto di quello che dice che cioè, durante gli anni di permanenza all'estero, la perdita la padronanza della lingua nativa. Ma il teste asserisce che in tutta la sua vita ha detto sempre la verità e per questa ragione dichiara che Paolo Pagliano era poco esperto negli affari e che per qualunque cosa si richiamava sempre alle istruzioni dategli dal fratello, il teste concluse il Paolo Pagliano solo dopo il suo matrimonio. Per i viaggi di amicizia, che vennero citati, egli, quando la «Garibaldi» presentò la domanda per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo, venne a Porto Maurizio e offrì al prof. Cortese due milioni per la soluzione del dissesto: ma poi gli eventi precipitarono e l'offerta fu inutile.

Il dottor Pio Cerruti, membro della Commissione di borsa di Genova e sono dedotto dalla difesa De Alexandris a precisare ragguagli sulla natura delle operazioni e delle anticipazioni. Il teste offre delle spiegazioni tecniche di dello stesso appare che il cassiere della Banca d'Italia che è addetto ai titoli più poteva vedere semplicemente il deposito senza indagare la provenienza dei titoli stessi.

Confusione contabile

Ad una popolana di Alassio, Paolina Tassone, è accordato quello che è accordato a molti altri. Nell'aprile del 1926 versò alla «Garibaldi» 25 mila lire di effetti in pegno per il cambio di Banca del Tesoro. Non vide più i suoi titoli ed ebbe inutilmente i lunari.

E' la più grossa disposizione che era verosimile attendersi dalla signora Maria Spinelli, già capo cassiere presso la succursale di Porto Maurizio della Banca fallita. La teste narra che, dopo aver constatato nel giugno 1926 un ammanco di parecchi milioni, si affrettò a darne conto al direttore di Porto Maurizio, il quale le ordinò di tacere. Le disposizioni di quel direttore furono seguite fino al momento del fallimento.

Il presidente rammenta la teste che [illegible] di [illegible] ha detto che [illegible] direttore della Banca [illegible] per [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

"Allegri!,,

Saperti commuovere solo dello straordinario, è segno certo di fantasia scarsa e triviale, poichè quel che accade a tutti sono i più grandi fatti della vita umana o di quella universale. Soltanto è difficile raccontarli, perchè le persone di cui al quale non sia successo nulla più che a loro dicono che non gli è successo nulla. Strana abitudine, che a essere rigorosi si potrebbe definire poco cristiana e poco filosofica, ma che, più modestamente, è diventata alla comune povertà di fantasia.

Quando la chiamata alle armi fece dal seminarista Angelo Campanini la recluta di fanteria assegnata a un reggimento di stanza a Torino, egli non aveva visto mai le montagne e non aveva mai toccato donna. Sono due cose ugualmente rare in Italia, paese montagnoso e amoroso. Ma dietro molte vocazioni sacerdotali si potrebbe scoprire lo zelo attentissimo, e qualche volta perfino la gelosia, d'una madre. La madre, è saputo, non gradiscono la nuora. La mirabilissima conoscitrice dei cuori e governatrice di feeli, ognuno intende di chi parlo, adombrando nella vocazione e nella ordinazione sacerdotale una storia umana, col suo tatto supremo ha conquistato non soltanto spiriti di chiamati, ma anche un popolo di madri. Spesbonte le vedove e nel maritate non vorrebbero mai staccarsi dal figlio, nè che il figlio rammentasse loro il padre, fu questi sentimenti c'è del buono e del meno buono; spesso sono una vera e dispotica passione materna. La Chiesa sa spiritualizzare anche questa e i suoi effetti.

Angelo Campanini, cresciuto secondogenito in casa d'una madre vedova, la quale di notte trasalive e tremava al pensiero, che la perseguitava fin nel sonno, che i figli potessero venir somiglianti al padre, era passato da quella devotissima casa al Seminario, puro di mente immacolato di corpo. E il Seminario, trovandovisi sui tredici anni con i coetanei delle classi inferiori, gli era sembrato ed era assai più libero e vivente della sua casa. Di intelligenza più che modesta e di indole quieta, parsimonioso e cauto come quel ch'egli era, figlio di contadini robusti, venuti su pian piano e soldo a soldo fittavoli nel centro più piano della regione Padana, robusto d'una robustezza che nel crescere non gli aveva agitato il sangue nemmeno nel periodo della pubertà, era riuscito pessimo latinista, esatto devoto, e gran giuocatore di tamburello. L'inverno gli pesava per l'impazienza di riprendere le partite della ricreazione nel cortile del Seminario; e le sfide e le poste coi compagni correvano ed erano date già a mezzo novembre per i primi di marzo. Una volta che s'era molto deplorata in Seminario la mancata vocazione di un giovine levita di grandi speranze, Angelo non aveva capito gran cosa di tutto quel trambusto; ma quando il suo compagno, che era ottimo alla battuta, e con lui di spalla non temevan rivali, si svoglió del tamburello, allora Angelo s'indignò fieramente. Fu forse il più grosso dei suoi dispiaceri di Seminario, prima d'andare alla visita medica. Preparate all'idea di dover fare il soldato dalle parole della madre, che ne discorreva in tono d'orrore, e dagli avvisi dei superiori, più accorti, Angelo c'era andato più curioso che spaventato. Trovarsi ignudo in quella fila d'ignudi aveva ferito dolorosamente una sua intatta pudicizia, non che morale, fisica. Gli era riuscita un'intollerabile mortificazione. S'era ricordato dei sette Maccabei, il martirio dei quali era dipinto in una stampa polverosa nel corridoio del Seminario, colla madre che li esortava a ben morire. D'un tratto la potenza oscura, tante volte nominata, udita sul dagli orecchi: il mondo, il nemico, il temporale: preso l'aspetto dei lubrici e feroci tiranni, degli strumenti di castigo divino, dei quali parla con tanto terrore il Vecchio Testamento; ed egli si sentì offeso e prigioniero, in forza d'altri. Una parola più volte ripetuta da sua madre, imprudentemente, anche in presenza dei figli: — Vorrei esser certa io d'andare in Paradiso, come son certa che mio marito è all'Inferno! — ebbe d'un tratto per lui angoscioso e arcano significato. Era un semplicetto, s'intende. Non si scrollò in tempo da quella malinconia, e sotto le armi la vita militare prese per lui la mala piega, che ne fa un brutto vivere. Mentre il valente tamburellatore avrebbe potuto venir ottimo soldato, il chierico timido perse ogni presenza di spirito, s'impacciò in ogni piccolezza, visse in un terrore continuo e progressivo degli ufficiali, dei sottufficiali, dei compagni, della prigione, dell'istruzione e degli schemi di caserma. Se gli facevano «il saltamarzo» coi lenzuoli, dormiva vestito; e restava consegnato. Un sergente, che per causa sua s'era beccata la «sala», lo prese in odio. Non è mai comoda. Lo salvò il tenente, ignaro ma impietosito, che lo propose al capitano della compagnia come piantone in furieria. Lì resistè e fece una buonissima prova. Non usciva nemmeno nell'ora di libera uscita, perchè eseguir la consegna di far buona guardia agli oggetti del ripostiglio divenne il suo modo di mostrar gratitudine al tenente e al capitano. Più che gratitudine, fu una devozione commovente e muta, che fe notata favorevolmente, ma non poteva procurargli altra lode che di mezzo ebete. Il cortile della caserma era per lui il campo d'Oloferne, la corte di Erode, la fossa dei leoni. Non di rado ogni anno degli scolari che si uccidono sotto gli esami! Credete pure che non è per la bocciatura, ma per la paura dell'esame.

Così passò l'autunno e venne l'inverno. E un giorno verso sera, era mite invernata, sentì un suono di tamburello nel cortile. Il colonnello incoraggiava gli esecutori, e aveva regalato dei tamburelli. Dal suono egli li giudicò subito buoni «Trecce» dalla voce squillante, dalla pelle tesa; e non potè più stare alle mosse. Chiuse a chiavi il ripostiglio e scese in cortile dietro quel suono. C'era perfino il colonnello, che si sedeva la partita. Angelo, dimenticò del suo terrore, che cominciava dalle punte dei piedi nella posizione d'attenti, che devono star distanti l'una dall'altra quanto è lungo il piede messo in traverso, e saliva su per la cantura dei pantaloni, su cui devon stare le dita, fino al capo eretto e alle sguardo fiero e diritto, per metterlo alla tortura in ogni membro. Anche guardava da un angolo la partita, e faceva gli occhi lendi come una scudo d'argento. Senza accorgersene, cogli atti seguiva i giuocatori, ch'eran bravi, incalzandosi sotto di prima, misurando la lunghezza del balzo, stravenendosi ai colpi che andavano storti, quasi che coi gorti e cogli occhi li avesse potuti raddrizzare; facendo visi e lieti e corrucciati secondo il merito.

Quella noiaica fu notata, e fece ridere alle spalle del chierico: piano, per riguardo degli ufficiali e per non perdere il divertimento. Ma la vista anche il tenente, e lo chiamò per sapere se aveva passione al tamburello. Nel rispondere gli sfavillavano gli occhi. In quel momento un bellissimo e sostenuto palleggio produceva l'ammirazione generale.

— Come questi però, disse il tenente, non sai giuocare.

— Meglio! — fu la risposta.

Tutti risero, e il colonnello, che veniva dai bersaglieri, sua inguaribile nostalgia, e «lui» s'era messo in testa di muovere e far più classici i «pistapanta», chiese del caso. Gli fu detto, e fu aggiunto che si trattava d'uno scemo. Infatti, a vederlo perso dacapo dietro i colpi, dimentico d'esser soldato e di ogni superiore, scemo e non altro pareva. Venne in mente al colonnello di fargli dare un tamburello. I sei vanagloriosi, che palleggiavano, a sentirsi dire che dovevan rompere la partita ben avviata per cedere uno dei tamburelli al chierico della terza compagnia, fecero la faccia disgustata.

— Farai da terzino, disse il tenente a cui faceva pena la scena procedibile, per cominciare?

— Cominciare io? — fece il chierico. — Io, signor tenente, giuoco da spalla. Il battitore è discreto, e dà subito quindici punti di vantaggio all'altra parte.

E quella volta, perchè non ci pensava, gli riuscì fatta una energica e correttissima battuta di tacchi sull'attenti al colonnello, e di corsa si recò sul posto brandando l'arma pacifica.

— Ma è un bel soldato, osservò compiaciuto il colonnello.

Tutti s'aspettavano d'aver da fare le grasse risate.

— Allegri! — gridò col bel grido che apre il giuoco Angelo Campanini. Allegri!

Il battitore dalla parte opposta gli mandò una palla comoda, con condiscendenza. Angelo la rifiutò.

— Batti più difficile che sai! — gli gridò.

L'altro, stizzito della pretesa, credette di battergliela imprendibile. Se la riebbe «tirata», tesa e radente, o fruliata con un tal qual garbo insidioso, che, ingannandogli l'occhio, lo indusse prima a farsi troppo sotto, e poi gli strinse addosso il colpo, gli fece rompere la posizione; e finalmente dovette lasciarla per non ricevere la palla sulla faccia. Il giuocatore di spalla, che aveva preso anche lui la cosa alla leggiera, si mosse tardi, e «fece buco». Il silenzio generale disse più d'un applauso.

Il resto della partita fu il trionfo di Angelo Campanini, che si prodigò e sfolgorò in ogni bravura, e dette di prima, di balzo, di rovescio, «alla Ziotti», cioè passando il braccio dietro il corpo; e rubando anche ai compagni più d'un colpo, licenza sconosciuta agli eminenti nell'arte.

Gli altri della partita si contentarono di far quel che potevano, che non era poco, ma poco pareva appetto dell'indiavolato chierico. Erano usciti ad ammirare perfino i soldati di cucina, neri e unti. I prigionieri poi s'erano arrampicati all'inferriata delle finestre, che davan sul cortile, e il colonnello aveva detto all'ufficiale di picchetto di far finta di non accorgersene. E volle congratularsi con Angelo Campanini prima d'andarsene.

— Questo è niente signor colonnello! — rispose costui. Vedrà quando mi sarò rinsuso in palla!

— Vedrò, disse il colonnello agli ufficiali, il tamburello farà meglio del regolamento. Gli uomini bisogna pigliarli per il verso di quello che sanno fare.

Nè la politica nè la filosofia esprimono massima più opportuna di questa del colonnello.

RICCARDO BACCHELLI.

Letterati e scienziati italiani all'Università di Madrid

Madrid, 25, notte.

Oggi all'università centrale di Madrid ha chiuso il suo corso di letteratura italiana il prof. Luigi Rasso dell'istituto superiore di magistero di Firenze che, chiamato dalla facoltà spagnola, ha svolto un ciclo di quattro conferenze sulla poesia italiana e sulla critica letteraria riportando un caloroso successo. Quelle stesse conferenze il professore ripeterà domani all'università di Barcellona.

Altri due professori italiani, pure invitati a Madrid, hanno tenuto in questi giorni importanti conferenze: il prof. Francesco Severi della università di Roma e la sua conferenza di diritto civile tenuta dal prof. Francesco Ferrara dell'università di Pisa. I conferenzieri hanno richiamato un numeroso uditorio che ha seguito i corsi con grande interesse.

Villaggio della felicità

Si è scoperto il villaggio della felicità. Ove sia esattamente non sappiamo: la notizia giunge da Johannesburg, ed è sufficiente la cosa ogni bella favola. L'importante è che il villaggio esiste. L'esattezza dei luoghi e dei particolari avranno all'inizio il resto leggendario, incerto. La scelta di quel sito, dove gli abitanti stanno ciascuno e che, fino al giorno della scoperta, abbiamo creduto felice. Se straniero, non avrebbe accettato l'invito a recarvisi. Ma, nato e vissuto nel mondo, costretto a lavorare per vivere, ammalato, vecchio, condannato a morire, non avrebbe saputo resistere alla tentazione di andare a vedere la felicità con i propri occhi, di sentirla con le mani, di respirarla con tutti i sensi. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la dicono i libri, se è davvero come la sognano i poeti, se è davvero come la cantano i musicisti. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la dipingono i pittori, se è davvero come la immaginano i bambini. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la desiderano i vecchi. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la vagheggiano i giovani. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le donne. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le fanciulle. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le spose. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le madri. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le amanti. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le amiche. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le sorelle. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le figlie. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le nonne. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le bisnonne. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le trisnonne. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le tatarabisnonne. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le pronipoti. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le trinipoti. Avrebbe voluto sapere se è davvero come la sognano le tatarabisnipoti. Tutte le [illegible] umano, l'esperienza [illegible] e i più remoti e perfetti ricordi [illegible] dell'infelicità, il dolore [illegible], unica a dimostrare che la [illegible] incorrotto e libero [illegible] tutti o circostanze. [illegible] solo relativa, ma [illegible] nel giardini di Armida [illegible] secondo impareggiabile.

Del resto è facile [illegible] il segreto della felicità [illegible] più difficile averne la [illegible] completa, permanente. [illegible] relativa e limitata [illegible] della memoria del [illegible] ed è sempre [illegible] ed è [illegible] sentimenti. La felicità [illegible] che la nascondi a persone [illegible] sulle, a ragionevoli [illegible] quelli [illegible] Ma la cosa [illegible] non [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

LE NOZZE PRINCIPESCHE

I Sovrani alla fastosa cerimonia

Il ricevimento a Palazzo Reale in onore del Duca di Pistoia e della Principessa Lydia d'Arenberg - Il duplice rito nella sala del Beato Amedeo e nella chiesa metropolitana

La sera di sabato, 28 aprile, alle ore 22, avranno inizio i festeggiamenti per il matrimonio del Duca di Pistoia con la Serenissima Principessa Arenberg e si apriranno al pianto nelle sale di Palazzo Reale dove avrà luogo un fastoso ricevimento, al quale sono invitati col patriziato torinese anche gran parte di coloro che si sottoscrissero per offrire il dono di nozze alla coppia principesca. Interverranno a questa prima aristocraticissima manifestazione circa tremila persone a capo delle quali saranno naturalmente le Corti residenti in Torino, la Principessa Paz, Infante di Spagna con la figlia Principessa del Pilar, e le alte Autorità, fra le quali i Collari dell'Annunziata e le Collaresse, i ministri e i sottosegretari, i Marescialli d'Italia, senatori e deputati, i Consoli, i rappresentanti dell'alta Magistratura, della Prefettura e del Comune, i primi generali in ischiesi, le alte cariche della Questura, i direttori dei giornali cittadini, i direttori delle Dogane, dell'Intendenza, del compartimento ferroviario, tutti i generali del Presidio di Torino e della Milizia, i Colonnelli capi servizio, tutti gli ufficiali del « Nizza Cavalleria » e uno stuolo di ufficiali delle altre Armi e Corpi e Specialità, tutti i Consoli della Milizia, tutte le Presidenze delle Società, Scuole, Istituzioni cittadine, particolarmente legate alla Casa di Genova.

A questo ricevimento, che si svolgerà come abbiamo detto nei saloni del primo piano del Palazzo Reale presiederà il conte di Sant'Elia, maestro di cerimonie di S. M. il Re, che da alcuni giorni è arrivato a Torino. Nel grande salone da ballo saranno esposti i doni ricevuti dal Duca di Pistoia e dalla Principessa Lydia d'Arenberg.

I Sovrani ed i Principi

Domenica mattina, 29 corr., arriveranno il Re, la Regina, con le Principesse Giovanna e Maria e il Principe di Assia e nella serata avrà luogo un pranzo intimissimo riservato soltanto alle Corti.

Alle ore 10,30 di lunedì avrà luogo il matrimonio civile e la funzione si svolgerà nel Palazzo Reale. A questo assisteranno i Gran Collari e i Ministri, il senatore Tittoni quale Ufficiale di Stato Civile e l'on. Federzoni, quale Notaio della Corona, il Podestà, il Prefetto, il comandante d'Armata e di corpo d'Armata. Il matrimonio sarà compiuto nella sala del Trono dove già ebbe luogo il matrimonio di Umberto I con la Regina Margherita di Savoia.

Il corteo nuziale scenderà quindi per lo scalone della Santa Sindone (dalla parte della Tribuna Reale) e raggiunto il Presbiterio percorrerà un tratto della navata laterale di sinistra, per chi guardi l'altare, fino alla terza colonna e quivi svolterà per rientrare, per la navata centrale l'altare maggiore.

Nel Presbiterio prenderanno posto, a sinistra il Re, la Regina, gli augusti Sposi, e i Principi di Casa Savoia e a destra i Principi di Casa Arenberg e i Principi di Liegi e Croy. Nel coro vi presbiterio si disporranno le dame di Corte, i Collari dell'Annunziata, le altre autorità e gli inviati immediatamente dopo.

Pontificherà l'Arcivescovo di Torino, Cardinale Gamba. Una musica ad archi, diretta dal maestro Gallino del nostro Liceo Musicale, eseguirà durante la funzione alcuni pezzi di musica classica.

L'ultimo matrimonio reale avvenuto nella Cattedrale di S. Giovanni è stato appunto quello di Re Umberto I con la Regina Margherita di Savoia celebrato dall'Arcivescovo mons. Alessandro Riccardi di Netro.

Nella chiesa prenderanno pure posto le Piccole Italiane, i Balilla, gli allievi dei Collegi Carlo Alberto, San Giuseppe e Sociale e le allieve del Sacro Cuore e del Collegio delle Figlie dei Militari. Nella tribuna bassa reale, prenderanno posto tutte le altissime di Corte, e le figlie delle dame della Regina.

Dopo il matrimonio religioso il corteo salirà negli appartamenti Reali per l'altra scala della Santa Sindone e gli invitati allora sfileranno davanti alla coppia Principesca e scenderanno quindi in piazza Castello dove sosteranno le automobili e le carrozze con le quali saranno giunti.

Lo signore per tale cerimonia indosseranno il velo bianco e gli uomini dovranno essere in frack. I biglietti d'invito naturalmente sono rigorosamente personali e non potranno, per nessuna ragione, essere ceduti.

La colazione

Terminata la sfilata avrà luogo la colazione per la quale sono stati diramati 250 inviti. Vi parteciperanno, oltre alle LL. MM. il Re e la Regina, anche i Principi di Casa Savoia e della Casa di Arenberg, i Gran Collari, i Ministri, i Sottosegretari, il Presidente del Senato e il Presidente della Camera on. Casertano, i rappresentanti del Senato, sen. Biscaretti, Rossi e Bergamasco e della Camera, on. Casalini, Marescalchi e Bertacchi designati da Roma; il grande Ammiraglio Thaon di Revel, i Marescialli d'Italia Peano, Cavaciocchi e Caviglia, il Cardinale Arcivescovo S. E. Gamba, il Comandante d'Armata, il Comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto, il Podestà, il colonnello Di Robilant, il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il comandante di previsione il generale della Milizia Tito, il generale dei carabinieri Di Pozzo, il Prefetto di Sospezza, Ionio, locale, monsignor Marchisio, il conte Ehrenfreund, il rettore dell'Università Pochettino, le medaglie d'oro Ibsolenz, Salmoiraghi e Pozzi, il presidente dell'Associazione Nazionale dei volontari di guerra Colombi, il Presidente dell'Associazione Nazionale del combattenti Amilcare Rossi, i rappresentanti delle antiche Case Principesche di Torino, il commendatore Lavagno della Real Casa, il conte Nigra per la Casa del Principe di Piemonte, il conte Tosca per la Casa del Duca di Genova e il commendatore Albert per la Casa del Duca d'Aosta.

I magnifici doni

Abbiamo detto che i regali saranno esposti la sera del 28 nel grande salone da ballo. Tutti sono davvero splendidi, ed è cura del Duca di Pistoia e della Principessa d'Arenberg e specialmente quella che riguarda un'opera di sistematica carattere previdenziale. Tra questi spicca una magnifica coppa d'argento per la quale sono stanziate 25.000 nostre lire dalla Milizia Volontaria Fascista, un bracciale donato dai Combattenti, un bracciale donato da 600 signore torinesi, un altro bracciale offerto da 150 signorine; una ricchissima pubblicazione sul « Nizza Cavalleria » offerta dalla Associazione degli Amici di Cavalleria.

Figureranno i doni degli ufficiali di Cavalleria di Tripoli: quello di 200 signore dell'aristocrazia torinese, splendido dono offerto da sei sarte signore del « Nuovo Circolo »; un bracciale presentato dall'Associazione Mutilati di guerra; una scatola d'argento delle signore di Acqui; un dono del vate fu inviato di Acqui.

Merita ancora speciale menzione un dono contemplante signore di Torino; esso comprende cinque di Torino; un gruppo di signore e cittadini di savona e di Modena; l'Associazione del « Nastro Azzurro »; la Camera del lavoro di Torino; il Consolato; gli ufficiali d'Artiglieria; i Bersaglieri; i Mutilati; gli ufficiali che furono coetanei della principessa del Castello di Acceglio, alla testa del quale è posto il sottosegretario alle Colonie, on. Bolzani; la « Banca Agricola »; la Corte delle LL. MM. il Re e la Regina e dei Principi; la Corte della Casa di Genova e d'Aosta e le autorità di Corte; il Comune di Torino; la « Famiglia Torinese »; la Federazione Fascista di Torino; la società della « Harmonie »; il Consiglio Notarile della Conferenza e molti altri.

Torino si prepara dunque a festeggiare degnamente la principessa eccelsa che quale consorte del Principe ereditario della casa regnante, la sarà prossima Regina d'Italia. Ai sovrani, al principe ereditario, alla principessa Maria Josè, al sovrano, alla sovrana del Belgio, al principe ereditario, alla principessa Giovanna, alla Regina Madre Elena, alla principessa Mafalda, al principe Filippo di Assia, alla principessa Lydia d'Arenberg, alla principessa Paz, infante di Spagna, alla principessa del Pilar, e le alle Autorità, fra le quali i Collari dell'Annunziata e le Collaresse, i ministri e i sottosegretari, i Marescialli d'Italia, senatori e deputati, i Consoli, i rappresentanti dell'alta Magistratura, della Prefettura e del Comune, i primi generali in ischiesi, le alte cariche della Questura, i direttori dei giornali cittadini, i direttori delle Dogane, dell'Intendenza, del compartimento ferroviario, tutti i generali del Presidio di Torino e della Milizia, i Colonnelli capi servizio, tutti gli ufficiali del « Nizza Cavalleria » e uno stuolo di ufficiali delle altre Armi e Corpi e Specialità, tutti i Consoli della Milizia, tutte le Presidenze delle Società, Scuole, Istituzioni cittadine, particolarmente legate alla Casa di Genova.

A questo ricevimento, che si svolgerà come abbiamo detto nei saloni del primo piano del Palazzo Reale presiederà il conte di Sant'Elia, maestro di cerimonie di S. M. il Re, che da alcuni giorni è arrivato a Torino. Nel grande salone da ballo saranno esposti i doni ricevuti dal Duca di Pistoia e dalla Principessa Lydia d'Arenberg.

I Sovrani ed i Principi

Domenica mattina, 29 corr., arriveranno il Re, la Regina, con le Principesse Giovanna e Maria e il Principe di Assia e nella serata avrà luogo un pranzo intimissimo riservato soltanto alle Corti.

Alle ore 10,30 di lunedì avrà luogo il matrimonio civile e la funzione si svolgerà nel Palazzo Reale. A questo assisteranno i Gran Collari e i Ministri, il senatore Tittoni quale Ufficiale di Stato Civile e l'on. Federzoni, quale Notaio della Corona, il Podestà, il Prefetto, il comandante d'Armata e di corpo d'Armata. Il matrimonio sarà compiuto nella sala del Trono dove già ebbe luogo il matrimonio di Umberto I con la Regina Margherita di Savoia.

Il corteo nuziale scenderà quindi per lo scalone della Santa Sindone (dalla parte della Tribuna Reale) e raggiunto il Presbiterio percorrerà un tratto della navata laterale di sinistra, per chi guardi l'altare, fino alla terza colonna e quivi svolterà per rientrare, per la navata centrale l'altare maggiore.

Nel Presbiterio prenderanno posto, a sinistra il Re, la Regina, gli augusti Sposi, e i Principi di Casa Savoia e a destra i Principi di Casa Arenberg e i Principi di Liegi e Croy. Nel coro vi presbiterio si disporranno le dame di Corte, i Collari dell'Annunziata, le altre autorità e gli inviati immediatamente dopo.

Pontificherà l'Arcivescovo di Torino, Cardinale Gamba. Una musica ad archi, diretta dal maestro Gallino del nostro Liceo Musicale, eseguirà durante la funzione alcuni pezzi di musica classica.

L'ultimo matrimonio reale avvenuto nella Cattedrale di S. Giovanni è stato appunto quello di Re Umberto I con la Regina Margherita di Savoia celebrato dall'Arcivescovo mons. Alessandro Riccardi di Netro.

Nella chiesa prenderanno pure posto le Piccole Italiane, i Balilla, gli allievi dei Collegi Carlo Alberto, San Giuseppe e Sociale e le allieve del Sacro Cuore e del Collegio delle Figlie dei Militari. Nella tribuna bassa reale, prenderanno posto tutte le altissime di Corte, e le figlie delle dame della Regina.

Dopo il matrimonio religioso il corteo salirà negli appartamenti Reali per l'altra scala della Santa Sindone e gli invitati allora sfileranno davanti alla coppia Principesca e scenderanno quindi in piazza Castello dove sosteranno le automobili e le carrozze con le quali saranno giunti.

Le

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni francesi

Il leader socialista prevede una Camera di destra

Parigi, 24, notte.

Stamattina, l'Alleanza repubblicana democratica, presieduta da Antonio Ratier, ha votato un ordine del giorno importante. Esso dice:

« Il Comitato direttivo dell'Alleanza democratica, considerando che è necessario mantenere una stretta disciplina fra i partiti repubblicani attaccati alla difesa dell'ordine e della legalità contro i partiti rivoluzionari comunisti i cui voti sono cresciuti nello scrutinio di domenica scorsa, decide di ritirare la candidatura dei membri del partito che giungono dopo un candidato nettamente repubblicano, nettamente patriota, anticollettivista e antirivoluzionario, e invita tutti gli elettori repubblicani ad ispirarsi a questa regola per assicurare al secondo turno la salute del Paese ».

Fronte unico radicale

« Se il medesimo procedimento sarà adottato — come è possibile — dalla Federazione repubblicana di cui è capo il ministro Marin, i policaristi potranno dire di avere compiuta una efficace manovra di protezione contro un eventuale ritorno offensivo delle sinistre, giacchè le sinistre lavorano anch'esse febbrilmente a raggrupparsi. La Federazione socialista della Senna tiene, mentre vi telefoniamo, una tumultuosa seduta per decidere se deve accettare o respingere le alleanze. Ma il dubbio in materia non può esistere se non riguardo al comunisti, il cui atteggiamento intransigente — almeno nell'apparenza — rende finora un po' troppo difficile ai socialisti di porgere loro il ramo d'olivo. Riguardo ai radicali, la decisione di fare il fronte unico è già virtualmente presa. Facendo seguito ai disperati appelli di ieri, la stampa radicale insiste oggi nel supplicare le cumpane a stormo, ma la sua nuova rivela minore abbattimento, e maggiori speranze.

Il « Quotidien » proclama:

« Le posizioni possono essere ancora capovolte. I radicali e i socialisti hanno rifiutato di intendersi prima di lanciarsi nella battaglia, come avevano rifiutato di intendersi per condividere il potere. Essi hanno allegato ragioni dottrinali. Difatti, essi hanno voluto soprattutto contarsi. Sia bene. Ma questo è il passato. Oggi, bisogna unirsi. E' certo difficile. Nell'ardore della lotta si sono avuti reciprocamente pochi riguardi e si è ancora urtati, feriti per le ingiustizie subite. Lo sforzo è grande. Ci si permetterà di sperare che non è al disopra delle nostre forze. Nell'interesse nazionale l'obbligo si impone. La Camera non è eletta. Lo scrutinio del 29 avrà per oggetto un di 600 seggi. Un ritorno offensivo delle sinistre può costituire una maggioranza. La si vuole? Tutto l'avvenire della futura legislatura è concentrato in questa domanda. Le polemiche? Cose di ieri. Oggi non vi è più che un dovere: l'unione ».

L'« Ere Nouvelle » è più affermativa. Giorgio Ponsot scrive su questo giornale:

« Non fermiamoci un mezzo minuto, vi ne supplico, a leggere la lista degli eletti del 22 aprile. Considerate la cifra dei ballottaggi. Le sinistre sono padrone dell'ora. La concentrazione sarà vittoriosa domenica e i reazionari si preparano già le valigie. Io auguro loro buon viaggio e rivolgo con l'occasione i miei migliori auguri alla nuova Camera di sinistra. Ho l'onore di dirvi che essa è viella ».

Il « Soir » è meno sicuro del risultato: ma l'energia dei propositi non è nei soli commenti minori che in quelli dell'organo ufficiale del radicalismo massonico:

« Di qui a domenica prossima, vi saranno delle sorprese. E' certo che fra i candidati comunisti degli uomini come Berton, Vaillant-Couturier, Marty vorrebbero certamente aver i voti dei democratici. Essi non li avranno. Essi vogliono il suffragio dei socialisti ma non vogliono pagarlo in contraccambio. Il problema è così perfettamente posto, tutte le sinistre unite marciando alla battaglia, qui per il socialista favorito, là per il radicale che viene in testa. In quanto al comunista, esso si è messo volontariamente fuori della repubblica. Non vi è più da lenerlo conto, non vi è che da mandarlo via insieme con la reazione nazionalista ».

La riscossa cartellista

L'aria insomma odora di polvere. I Daladier, i Varenne, i Painlevé, gli Chautemps, i capocchia del cartellismo, che dopo avere per quattro anni lottato e intrigato per giungere a fare in Francia la pioggia e il bel tempo, si sono visti incagliati al primo turno nelle secche di un ballottaggio, lavorano a tutt'uomo per ricostituire, approfittando delle inquietudini degli antichi compagni di trionfo, il famoso « cartello di un minuto ». Ma la grossa difficoltà per costoro è che non rimangono più se non poche ore per raccogliere e portare al fuoco le nuove formazioni di battaglia. Sarà possibile, in così breve tempo, fare la concordia in seno allo stesso solo partito radicale? Ne dubitiamo. Checchè dicano e facciano i capocchia del cartellismo, esiste ormai in seno al partito radicale una coopicua falange di untuosi più o meno convertiti al buon senso amministrativo incarnato da Raimondo Poincaré, sui quali difficilmente la voce di una sirena screditata come lo è Blum dopo il suo scacco di ieri l'altro, potrà avere effetto. A costoro, del resto, gli unionisti non cessano dal fare la lezione ripetendo loro, col « Journal des Débats » come un Mane, Techel, Fares salutare:

« Se i radicali si portano ancora una volta a fianco dei socialisti, che cosa accadrà? La nuova Camera avrà tutto un personale socialisteggiante che non rappresenterà una dottrina unica, che non rappresenterà un programma comune, che non rappresenterà un impegno solenne. Questo personale si preoccuperà soprattutto di detenere il potere. Ma una volta che esso sia alla Camera, avrà bisogno di occuparsi, si creerà una unità artificiale. Allora interverranno gli abili, i mestatori, gli emissari delle logge e dei comitati. Si prenderanno dal programma socialista due o tre misure sulle quali allungherà, e in tal modo si demolirà un po' di più la società. Da elezioni che non significano nessuna volontà di sconvolgimento, si trarranno in tal modo un partito e una specie di programma. Ed è con questo metodo che da trent'anni il Parlamento è diventato sempre più astratto, mentre lo Stato diventava sempre più debole. Oggi vi è una ragione di più per sfuggire a questo pericolo. Se la Camera dovesse contenere una maggioranza socialista quella dell'11 maggio, sarebbe follia a far peggio che non la precedente. Sarebbe difficile rinnovare il raggruppamento che è stato dal luglio 1926 al nazionale. Lo stesso Poincaré ha detto che se quest'opera venisse interrotta o compromessa sarebbe disastrosa. Il rinnovellarla è ciò che questa volta sarebbe un disastro. Tale è il pensiero che deve dominare in tutte le combinazioni del secondo turno. Si tratta di sapere se gli elettori vogliono un'avventura socialista, o una politica d'ordine ».

Blum si confessa

La previsione più legittima è che i radicali mediranno il ballottaggio di domenica divisi come lo sono dal 1926 nel Paese e alla Camera, vale a dire che le loro forze si impiegheranno qui al trionfo del candidato socialista, là al trionfo del candidato moderato, ma più spesso a quello che non a quello; e nessun « ukase » di Daladier potrà reagire contro un dualismo che è imposto dalla logica delle cose. Questo sinembranamento del vecchio partito si tenderà forse in qualche piccolo vantaggio numerico per i socialisti; ma difficilmente crediamo potrà contrastare l'avvento di una solida maggioranza poincarista. Blum, interrogato da un giornale socialista di Bruxelles, diceva ieri sera:

« Conto che guadagneremo una quindicina di seggi. Nella vecchia Camera eravamo 93, saremo più di cento nella Camera di domani. Evidentemente le combinazioni che potranno farsi nel corso di questa settimana possono modificare queste cifre nell'uno o nell'altro senso. I comunisti perderanno dei seggi, ma hanno guadagnato dei voti. Il loro successo è dovuto alla politica di panico e di repressione da parte del governo. Dal punto di vista della Camera di domani, la mia impressione è francamente cattiva. I radicali escono schiacciati dalla lotta, ciò che era previsto. La vittoria è acquisita a destra, e se domenica i partiti di sinistra non faranno uno sforzo decisivo, invece di avere una Camera del centro come la prevedevo prima dello scrutinio del 22, avremo una Camera di destra, niente cosa di peggio del blocco nazionale, la politica di pacificazione e di unione nazionale non ha mai servito altro che alla reazione.

— Quale sarà l'atteggiamento del partito socialista al secondo turno? — interrogò il giornalista.

— Esso sarà dettato alla Federazione dalla decisione del nostro ultimo congresso nazionale di Natale: battere il candidato più reazionario ».

Ritenendo che alle sole attuale delle rose, tale giudizio sia il più saggio di illusioni, ma anche il più giusto.

C. P.

Nobile a Berlino

Ripartirà da Stolp sabato o domenica

Berlino, 24, notte.

Il generale Nobile è arrivato stasera alle 21,20 a Berlino dalla stazione di Stettino, accompagnato dai membri della spedizione. Erano alla stazione ad attenderlo la sua signora e la figlia, i membri dell'ambasciata, un grosso gruppo di membri della colonia italiana e tutto il fascio berlinese. Il generale viene a Berlino a ringraziare ufficialmente le autorità tedesche delle accoglienze e degli aiuti ricevuti. Domani sarà offerto a lui ed alla spedizione un banchetto al Ministero delle Comunicazioni. Domani stesso o domani l'altro il generale Nobile sarà ricevuto da Hindenburg e quindi ripartirà per Stolp.

A Stolp le riparazioni dell'*Italia* sono ormai al termine ed il dirigibile si può dire quasi è pronto. Il generale Nobile ha notificato all'equipaggio che si tenga pronto per sabato o domenica prossima, perchè la partenza avrà luogo in uno di quei due giorni. Il dirigibile lascierà l'hangar di Stolp alla prima alba. Fora più propizia per i venti. Siccome l'*Italia* dovrà immediatamente dopo il volo alla Spitzberg in 45 a 50 ore) l'arrivo a King's Bay si prevede non possa avere luogo prima del pomeriggio del terzo giorno, premesso che i venti contrari non impongano qualche ritardo.

Un'automobile italiana venuta in Germania per rendere omaggio al generale Nobile, ieri trovandosi in città da Berlino a Potsdam, si è scontrata con un'automobile tedesca ed ha avuto inoltre feriti, per fortuna assai lievi.

Un istituto internazionale

per la paralisi infantile

New York, 24 notte.

Il filantropo americano Gerome Mitbik ha versato un contributo di mila dollari per fondare un istituto internazionale per lo studio e la prevenzione della paralisi infantile.

Una spedizione della Croce Rossa italiana

per soccorrere i terremotati bulgari

Roma, 25 notte.

In obbedienza alle direttive impartite dal Capo del Governo, la Croce Rossa Italiana, appena avuta notizia del grave terremoto abbattutosi su una vasta regione della Bulgaria meridionale, si è messa a disposizione della consorella bulgara. Fu inviato subito sul posto un ufficiale per rendersi conto delle necessità e delle possibilità di soccorso e per consegnare un primo aiuto in denaro. In seguito alle informazioni e alle richieste pervenute dalla Croce Rossa bulgara, sono partiti per Sofia tre ufficiali con 11 uomini che portano nelle regioni devastate il tende a un padiglione, capaci di ospitare 200 persone; 500 lenzuola, 800 coperte, materiale interessante, materiale di medicazione e di cucina, ecc. Seguirà l'invio di altri soccorsi, secondo le segnalazioni che perverranno da Sofia e da Filippopoli. La Croce Rossa italiana è lieta la sola interventista con materiale di soccorsi in favore dei bulgari colpiti dalla gravissima calamità.

Gravi danni

per la mareggiata al Madagascar

Tananarive (Madagascar), 24 notte.

La mareggiata che ha seguito un ciclone durato dal 19 al 21 aprile, ha gettato sulla costa il piroscafo *Ville de Gibuti*. L'equipaggio è sano e salvo. Si segnalano danni molto gravi specialmente a Nananjarj e in altri punti della costa. Le strade sono danneggiate; le comunicazioni telegrafiche interrotte.

Tre automobilisti uccisi in un accidente

Imprigionati nella macchina finita in un canale

Padova, 24 notte.

Iersera alle ore 22, nel gravevia tra le strade Padova, Santa Maria di Sala e Mirano, è accaduta una gravissima disgrazia automobilistica. Una vettura automobilistica proveniente da Noale e diretta a Padova fu vista improvvisamente sbandare e precipitare in un fossato nel quale l'acqua raggiunge un metro.

Sul luogo del disastro fu subito un accorrere di persone che speravano di poter recare soccorso ai disgraziati automobilisti. Ma purtroppo la vettura si era capovolta trattenendo quasi vita di scampo il passeggero che erano annegati miseramente. A stento i loro corpi furono tolti di sotto la macchina. Si constatò trattarsi di tre padovani, e precisamente di Antonio Borella di 35 anni, commerciante, padre di due figli, abitante in viale San Massimo 7, di Carlo Ighi, proprietario di uno stabilimento di silvicoltura in via Tiepolo, e di Tadeo Soligan, proprietario di un'officina di fabbro in via Belzoni. I tre disgraziati si erano recati a Treviso per affari. Accorrevano sul luogo della sciagura i carabinieri di Noale col pretore cav. Bose, il Segretario politico dott. Pecchini ed il medico, il quale non poteva fare altro che constatare la morte dei disgraziati. I cadaveri sono stati trasportati nella cella mortuaria di Santa Maria di Sala.

La tragica notizia fu comunicata stamane alle famiglie delle vittime. Risulta che il Soligan si era recato ieri a Mestre ed a casa aveva lasciato detto che sarebbe tornato nel pomeriggio. Ma avendo fatto tardi, si era deciso a pernottare a Mestre. Stanotte, incantati in paese gli amici Borella e Ighi, i due lo invitarono a salire nella loro vettura. Egli, per ritornare subito a casa, si adattò a prendere posto dietro la « capote », giacchè la vettura conteneva solo due posti. Ma più tardi, compiuto a piovere mi sfiora i due amici lo invitarono a prendere posto nell'interno e sedirsi sulle loro ginocchia. Ora erano impossibilitati a qualsiasi movimento; solo il Borella è sufficiente riuscì a tenere il volante. Le salme dei tre disgraziati sono state portate a Padova.

Una barca inabissata da un piroscafo nel Porto di Genova

Il barcaiuolo e un passeggero massacrati dall'elica

Genova, 24, notte.

Per tutta la giornata di oggi ha sofferto nel nostro porto un vento terribile che ha costretto i vapori a rimanere gli ormeggi. Il vento ha soffiato intorno l'ingresso dei piroscafi di porto e specialmente un rimorchiatori. Il « Conte Biancamano » ha dovuto ricorrere all'aiuto di cinque rimorchiatori. Il transatlantico « Roma », per potersi ormeggiare al Ponte dei Mille ha dovuto servirsi di tre rimorchiatori e vi è riuscito dopo lunghi sforzi. Alle ore 19,30 circa nel nostro porto proveniente da Rotterdam con un carico di carbone, il piroscafo norvegese « Ansaldo 7.9 », il quale in presa a ricevuto stat rimorchiatore « Liguria ». Data la natura del carico il piroscafo avrebbe dovuto ormeggiarsi alla calata Bulido, in luogo Vittorio Emanuele III.

Ed appunto all'ingresso di questo luogo i cavi che rimorchiavano il vapore, il quale che data la furia del vento, si strapparono si diresse con prua contro la banchina. Il comandante per evitare l'urto, diede immediatamente l'ordine di macchina indietro. In questo stesso istante si avvenne il vapore stesso stante si avvenne dal barcaiuolo Davide Farne, di anni 60, da Genova, che prima a bordo l'ispettore dell'armatore Giuseppe Bada, di anni 45, da Genova. Prima che il Farne potesse indietreggiare, il battello fu preso in mezzo alle due eliche e ridotto in frantumi. I due disgraziati che vi si trovavano a bordo caddero violentemente sbalzati sotto le acque. Fortuna la macchina potevano avvicinarsi alcuni battelli che poterono salvare solamente il corpo del barcaiuolo che apparve subito dopo sulla superficie del mare destro. Il corpo dell'ispettore non apparve, e malgrado le ricerche che vennero fatte, non si rinvenne.

La passione della principessa egiziana per l'attore Ninchi

Padova, 24, notte.

Una lunga ed interessante vicenda d'amore, che ha avuto per protagonista un grande attore del nostro teatro ed una bella principessa egiziana, si è conclusa stamane nell'aula della nostra pretura, ove dovevano comparire Annibale Ninchi, l'applaudito tragico bolognese e la principessa Wanda Imrahi Sinadino, accusati di adulterio. Lo scandaloso non è il titolo di imputazione, che può essere comune ai più grande come ai più umile dei mortali, giacchè siamo in tema di libertà coniugale, ma la lunga istoria stessa che ha avuto il suo epilogo dopo due quattro anni.

Infatti bisogna risalire al 1925, a Stresa, dove nelle sfere più elette gli era suscesso dalle immense ricchezze il principe Giovanni Alessandro Sinadino, di nazionalità greca e residente ad Alessandria d'Egitto, trascorreva la villeggiatura, incontrare la seducente signora Imrahi ed innamorarsene in un baleno e in un innamoramento di quelli di sangue orientale che non conoscono limitazione. La signora Imrahi era sposata, ma il principe non esitò a condurla a Firenze e quivi farla divorziare, contemporaneamente quindi sero ad Alessandria d'Egitto, ove la lunadino scandalo il rito ortodosso. Wanda Imrahi divenuta principessa ed egiziana per giunta, senza dire sopra nulla marito, l'anno seguente vide Annibale Ninchi che la una sua stagione all'aperto. L'egiziana conquistava allori ad allori, e se fece una passione, finito che quando Annibale Ninchi fascio le spoglie del Nilo per tornarsene in patria, la principessa lo seguì e per ben tre anni se consacrò pomadinosi e sfrenati.

Fu una notte del maggio dello scorso anno a Padova che per opera del primario Graziani ed indignati la polizia cittadina sorprese gli amanti in un lussuoso albergo del centro, in camere separate, è vero, ma intercomunicanti per una fragile portiera.

Stamane dovevano discutersi dopo vari rinvii il processo, sennonchè è intervenuta inattesa una transazione di quercia tal che le parti non hanno avuto causa di divergenza, sennonchè che in ogni modo la fatta valere il sipario su questa umanissima commedia di ogni giorno, giuocata nella vita anzichè sul palcoscenico.

Al Tribunale Speciale

La condanna di 5 comunisti

Roma, 24 notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è riunito sotto la presidenza del generale Saporiti, per trattare due processi a carico di sovversivi milanesi. Nel primo di essi sono stati giudicati fali Gerolamo Marullo e Gino Quintavalle, in casa dei quali la polizia aveva sequestrato molto materiale di propaganda sovversiva. Risultava inoltre che i due erano assidui frequentatori di ritrovi comunisti che si tenevano in una bottiglieria. Il Tribunale ha condannato il Marullo ad anni 4 di reclusione e il Quintavalle a un anno. Il Marullo è stato anche interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e sarà sottoposto alla vigilanza speciale per tre anni. Il Tribunale ha poi giudicato Angelo Galinelli di Pollate (Bavenna), Pietro Zannoni di San Zenone al Lambro e Mario Molteni di Milano. I tre erano imputati di reati di cospirazione, per avere distribuito manifestini sovversivi incitanti i cittadini a ribellarsi ai poteri dello Stato. Il Molteni inoltre, all'epoca delle occupazioni delle fabbriche, era stato anche uno dei capi-fabbriche, era stato anche uno dei capi-fabbriche, era stato anche uno dei capi-

APPENDICE DELLA STAMPA (17)

Una strana avventura d'amore

ROMANZO

di Jean Joseph Renaud ed Eloy Alury

La conversazione continuò impreciosa, banale, sulle risorse delle due capitali, sul cambio, sul clima, sul tramonto, sul cinematografo, sulla bruma che per sei giorni della settimana stende il suo velo biancastro davanti alle finestre inglesi e che non è nulla, peraltro, a paragone del *fog*, la vera nebbia britannica, la *pea-soup* nella quale si è più ciechi che nella notte più nera, poichè neppure i fanali elettrici l'attraversano. La sconosciuta però la sua mente, salì giù dallo sgabello e stese la mano a Giovanni, dicendo:

— Arrivederci, signore, mi ha fatto molto piacere discorrere con un compatriota... Siete del Nord o dell'Est?...

La donna chiedeva ciò, ingannata probabilmente dall'alta statura di Giovanni, più comune, difatti, nei dipartimenti settentrionali ed orientali della Francia.

— No, signorina, non sono nè del Nord nè dell'Est: sono invece normanno. Ho avuto i natali in una piccola città del dipartimento della Manica.

— Della Manica?... E dove?...

— Ad Avranches, signorina...

La donna scoprì nuovamente, con mossa brusca...

— Come? Siete di Avranches?... Ma io sono di Saint-Senier... un piccolo villaggio...

— Conosco... Sì, a un chilometro da Avranches, presso la carrozzabile di Mortain, un po' a sinistra... Quando ero piccolo, vi andavo la domenica, a mangiare la galletta ed a bere il sidro, in quell'alberguccio che è lungo la strada, di fianco alla chiesa... in mezzo ad un verziere... un verziere che più normanno di così non potrebbe essere, con i suoi meli tozzi e la sua vecchia macina di pietra, azionata da un cavallo. Si vedono di là le tre chiese d'Avranches: la Madonna dei Campi, San Gervasio e San Saturnino.

Nell'occhio della Sconosciuta, la commozione succedette allo stupore.

— E' molto... che siete stato ad Avranches?...

— No, vi ho passato una settimana il mese scorso...

— Non siete passato, per combinazione, in via dei Campi?

— Oh, sì, signorina!... Spesso!... Ma quella via si chiama ora via del Giardino Botanico...

— Dirmi, signore... c'è sempre a sinistra di chi sale, all'angolo di via San Sanforiano, una bottegucela, quasi un bracchino, dove si vende cera, candele per primi comunioni e mazzolini per spose?

— Ma sì, ricordo perfettamente... Gestisce la bottega una vecchietta in cuffia nera, con due zigomi sporgenti ed un naso aguzzo... Si chiama... si chiama... Ca l'ho sulla punta della lingua... Ha un sorriso tanto buono... Si chiama...

— Mamma Lobedel... E' mia nonna, signore...

E due lacrime spuntarono agli occhi della ragazza...

— Avevo nove anni quando mio padre e mia madre morirono a Saint Senier, di febbre tifoide, a distanza di pochissimi giorni l'uno dall'altra, a causa di un pozzo infetto. Mia nonna mi raccolse... Ho vissuto sette anni in quella bottegucela... i sette anni migliori della mia vita... Dilemi, dilemi, signore... quando siete stato l'ultima volta ad Avranches, l'avete vista la nonna? E' sempre viva?

— Sì, signorina, ricordo perfettamente d'averla vista, più volte, mentre scopava l'angusto marciapiede davanti alla sua bottega, nell'ora in cui, per la pulizia dei selciati, si fa scorrere dell'acqua dall'alto della strada.

Ella afferrò il polso di Giovanni e lo tenne fra le sue piccole mani calde, secche, che tremavano.

— Vi è parso che stesse bene di salute?

— Certamente...

— Ne siete sicuro?... Proprio sicuro? — seguitava la ragazza, trattenendo i singhiozzi ma non le lacrime,che le solcavano le gote magre.

— Ma sì, assolutamente sicuro!... Non siete più in relazione con vostra nonna?

La ragazza lasciò andare il polso di Giovanni, abbassò il capo e disse, a bassa voce:

— Non posso entrare in Francia... Non posso scrivere a nessuno... Vivo sotto falso nome... Vedete che cosa ho il coraggio di confessarvi!... Ma voi siete di Avranches ed avete visto nonna Sofia! Perchè ho fiducia in voi... La mia vita qui non è delle più infelici, ma darei ogni cosa per poter passare in via dei Campi, davanti alla bottega e vedere nonna Sofia, mentre rifagila della carta per fare il colletto ai cerì... A costo di nascondermi, per non farmi vedere da lei... E vorrei anche andare al Giardino Botanico a vedere da lontano il Monte S. Michele!... Ah, quel giardino! Quanti giuochi, con le altre sbarazzine della mia età, all'uscita di scuola!

La ragazza si asciugò gli occhi con piccoli gesti bruschi; poi, improvvisamente, con voce umana, sommessa, sibilante, senesse quasi senza muovere le labbra, con voce così cambiata che parve quella d'un'altra persona, disse:

— Ho da restituirvi qualche cosa, da parte di nonna Sofia... Ecco... Sorigatevi a metterla via!...

E con strana prestezza, consegnò a Giovanni la **piastrina di metallo che per ordine della sconosciuta dall'accento slavo egli era andato a cercare a Londra!...**

Stupefatto, egli palpò in tasca del la sua giacca, ove prima di uscire aveva collocato il pezzo di metallo e si accorse che era sbottonata e vuota!... [illegible] la stessa voce di dianzi, sommessamente, la donna mormorò:

— Mi chiamano *Bristol Dip*, nel mondo dei ladri internazionali... *Dip* vuol dire borsaiuolo in gergo, e *Bristol* è la città nella quale mi sono rifugiata sfuggendo ai gendarmi francesi. Avevo 17 anni allora, un anno dopo essere scappata da casa. A Bristol ho acquistato prestezza nell'aprire qualsiasi tasca. Avete visto dianzi come si fa. La polizia inglese, quella di Francia, degli Stati Uniti, d'Italia, di Spagna, di Svezia e di due o tre altri paesi, pagherebbero chi sa quanto per sapere dove sono, ma sono sempre riuscita a sgusciare tra le maglie... A più del villaggio d'Avranches nel fiume vi sono delle anguille, non è vero?... Ebbene, io sono come quelle, non mi si può prendere. Le maglie sono sempre troppo larghe per me... Qui a Londra non esiste agente di Scotland-Yard che non abbia i miei connotati: eppure, come voi vedete, riesco a succhiare tranquillamente una mancia in questo grande albergo di Londra... Ora, ascoltatemi bene: c'è una [illegible] contro di voi e non è questo il momento per chiudere gli occhi o per bere del gin... E' troppo forte per voi il gin! Se voi foste un avventuriero, potrei darvi qualche buona lezione; ma voi siete semplicemente un bravo ragazzo che picchia sodo quando l'attaccano, ma che non ha molte astuzie... Non protestate! Io non so quasi nulla di quello che avete fatto in questi ultimi giorni, ma so che in due circostanze almeno, se non si fossero verificati dei casi fortunati, voi sareste già morto e sepolto. Per pura combinazione vi siete cavato di impiccio, con quelle scorticature alla fronte. Io vivo con un certo Dave Mulligan, un tipaccio che detesto, ma che non posso lasciare. Ah! sì, un tipaccio che non è mai riuscito ad aprire una cassaforte senza una buona garzella... Sapete che cosa è la garzella? E' una carica di nitroglicerina che basta a forare una parete blindata... Bisogna proprio essere ignoranti e scalognati come lui per usare mezzi simili... Eppure, Dave Mulligan è sempre meglio che rienta... E' triste esser soli... Non posso frequentare nessuno... la paura delle indiscrezioni, capite... Lui, siccome mi sfrutta, non mi denunzierà mai fin tanto che io obbedirò... Tutto questo non ha importanza per voi, ma vedrete che arriveremo al sodo. State bene a sentire. Poco tempo fa, una specie di mulatta, col muso color cioccolato, ma più giallo, con occhiali d'oro, è venuto a trovare Dave. Il quale a vederla, ha avuto una paura!... Non ho udito quasi nulla della loro conversazione... Chi poteva mai immaginare che avrei preso interesse alla vostra persona? Dopo il colloquio, Dave mi ha incaricato di trovarvi, con qualsiasi mezzo, e di rubarvi un pezzo di metallo che avevate in tasca... L'ho fatto e presto, come avete visto... Vi spiegherò come ho fatto un'altra volta, se ci incontreremo di nuovo... Ma siate bene in guardia! Ne ho visti dei ragazzi segnati a morte, ma come voi nessuno! Se riuscite a salvare la ghirba questa volta, voglio entrare nell'Esercito della Salvezza... Io vi avverto! Hanno cercato di farvela e continueranno! Ah se avessi saputo, come avrei ascoltato meglio quello che l'individuo dagli occhiali d'oro raccontava a Dave! Ora ho fatto quello che ho potuto per voi... Ma le suoneranno tra poco, quando dovrò dire che non sono riuscita, che avevate un sopraltito molto abbottonato o che c'erano dei detectives troppo vicini, o qualche altra frottola del genere! Non mi ringraziate!... Arrivederci!... Mi avete fatto fare una rimpatriata! Sono contenta come se avessi fresca fresca da Avranches...

Bristol Dip uscì da Russel Palace, lasciando Giovanni sbalordito...

Ma il riebbe subito. Esaminò di sfuggita la piastrina di metallo, e vide che era proprio quella che Harry Cooper gli aveva consegnata...

(Continua).

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 24. — Riunione molto animata con tendenza sempre ferma, specialmente nell'inizio ma a quasi metà borsa. In seguito e fino alla chiusura il ritmo degli affari si è rallentato ed anche i prezzi hanno indietreggiato lergermente dai massimi. I titoli di Stato hanno seguito la tendenza generale compiendo un buon progresso. Nei bancari si è accentuato l'aumento in specie su Banca Italia e Comit. Tutti i valori in genere hanno conseguito dei vantaggi ed i più sostenuti sono stati conseguiti da Meridionali, Cantieri, Salonido, Chatillon, Viscosa, Telefoni. Diritti Viscosa 3.50-3.60-a.

Titoli quotati ufficialmente. fine corr.:

TITOLI	prec.	Max.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	76 40
Id. id. cont.	—	76 10	—	76 10
Consolidato 5 %	—	87 —	86 80	86 80
Id. id. cont.	—	86 50	—	86 50
Littorio 5 %	—	87 15	86 80	86 85
Id. id. cont.	—	86 45	86 40	86 40
Obbl. Torino e.	—	489 50	487 —	487 —
Banca d'Italia	4100	4100 —	4001 —	4010 —
Banca Comm.	6700	1335 —	1308 —	1308 —
Credito Ital.	809	832 —	830 —	830 —
Banco Roma	—	—	—	111 —
Banca It.-Brit.	—	—	—	560 —
Banca Nas.	290	703 —	702 —	702 00
Consorzio	1720	811 —	802 —	802 —
Banca Agric. c.	740	—	—	754 —
Mediterranee	1100	960 —	895 —	920 —
Meridionali	800	837 —	830 —	837 —
Subalpina	450	685 —	670 —	680 —
Cosulich	1070	310 —	306 —	310 —
Sabaudo	3000	345 —	330 —	330 50
Italiana Gas	8000	370 —	365 —	370 —
Elettr. A. I.	9000	397 —	390 —	391 75
Sip	17900	184 —	181 —	182 75
Terni	1370	452 —	446 —	451 —
Esso	1100	134 —	133 —	134 —
Nobiolo	—	—	—	320 —
Tedeschi	100	102 50	—	102 —
Monteshio	1000	36 20	35 —	36 / 8
Fiat	12170	490 —	492 —	492 50
M. Amiata	3070	320 —	318 —	320 —
Schiapparelli	1152	103 —	101 —	102 50
Montecatini	2100	295 —	292 —	295 —
Mira Lanza	350	119 —	—	117 —
Acqua Pot.	170	685 —	680 —	680 —
Bonifiche	950	520 —	505 —	505 —
Fiorio	500	531 —	—	531 —
Carliera Ital.	700	505 —	505 —	—
Viscosa	20850	190 —	192 —	193 3/8
Chatillon	8050	945 50	938 —	938 —
Varedo	600	90 —	88 —	88 75
Bastogi	1365	785 —	—	780 —
Cementi	1000	160 —	—	159 —
Pirelliana	2000	68 80	67 50	67 50
Diff. Viscosa c.	—	4 60	3.50	3 90
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 70
Londra	—	—	—	92 75
New York	—	—	—	19 —

Milano, 24. — Il mercato continua nel movimento di rialzo e specialmente la seduta odierna segna per tutta la quota in generale larghi guadagni. Sempre in attima vista le sete artificiali Fiat e il comparto Bancario. Fra gli elettrici Edison e Terni sono le più ricercate; e le Distillate nel comparto zuccheri. Niente compre significative in Gruppini a Ilva, anche da Roma. Fermi i titoli di Stato e invariati i Cambi. Premio prezzi fatti per fine maggio: Chatillon 935-11; Viscosa 908-10; Conti 1310-20; fine giugno: Distillati 123-6; Chatillon 935-55.

Genova, 24. — Esordii fermissimi, dopo una prima scelta sui massimi, il mercato ripiega sensibilmente per riprendere la buona accentuata miglioria su tutta la quota. Littorio eseguito a 86.80 dopo un massimo di 86.90 chiude a 65; Banca d'Italia da 4040 a 4014 per riprendere a 4000; Comit da 1307 a 1315; Credito 830; Meridionali 785; Mittel 570; Rubattino 580; Sabaudo 330 ex 25; Cattaneo fermi a 365.50; Ansaldo 354; Fiat 457; Terni da 450 a 448; Eridania 920 dopo un massimo di 935; Industrie 600.45; Distillati 126; Bonifiche 501; Ardeni 9.70-80; Mercato sempre ottimo.

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita Ital. 3,50%	75 70	76 05	76 10	75 75
Id. id. cont.	—	—	—	76 25
Consol. 5 %	86 70	86 60	86 70	86 60
Id. cont.	—	86 55	86 10	—
Littorio	86 80	86 —	86 925	—
Id cont	—	86 40	86 05	86 05
Obb. Venez. 3,50%	—	78 10	78 175	78 10
BANCARIE				
Banca d'Italia	4022	4015	4005	—
Commerc. Ital.	1335	1307	1308	1308
Naz di Credito	565	561	560	560
Banco di Roma	114 50	115	114 50	116
Credito Italiano	830	835	826	829
Credito Mobil.	705	709	703	709
Cons. Sd. Finanz.	805	800	800	—
Credito Fond	—	—	468	—
Commerc. Trieat.	—	—	—	564
B. Amer.-Ital.	945	—	938	—
TRASPORTI				
Ferrov. Medit.	685	690	—	—
Id Meridionali	802	845	838	842
Rubattino	577	578	570	—
Libera Triestina	305	305	300	300
Adria	—	—	—	502
Cosulich	313	308	306	306
Lloyd Sabaudo	—	330 ex	—	—
Id. Triestino	—	—	—	600
Cosmos. Veneto	262	—	—	—
Alta Italia	—	900	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	3800	—	—	—
Id. Turati	708	—	—	—
Id. Veneziano	191	—	—	—
Lanif. Targetti	302	—	—	—
Id. Rossi	4100	—	—	—
Ghallhon	942	—	948	—
Lin. Can. Naz.	397	—	—	—
Rossari Varzi	530	—	—	—
Toni	341	—	—	—
Seta	197	197	196 50	—
Varedo	89	—	88	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100	101	100	—
Ilva	180	178	176	—
Metallurg. Ital	148	149	145	—
Elba	98	97 50	95	—
Montecatini	2000	993	985	985
Ferriere Voltri	—	227	—	—
Monte Amiata	304	324	310	—
MECCANICHE				
Breda	146	—	—	—
Fiat	492	492	484	—
Isotta	300	—	—	—
Miani	30 50	29	—	—
Dalmine	220	218	—	—
Italia	—	10	—	—
Ilpa	—	250	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	207	—	—
Riscossa	206	—	—	—
Edison	739	—	—	—
Sip	181	184	—	—
Marconi	280	—	278	—
Terni	443	448	440	—
U Esercizi	130	127	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital	167	164	—	—
Indust. Zuccheri	530	545	—	—
Raff. Lig Lamb.	670	685	—	—
Gulinelli	310	324	—	—
Saccherifici	—	650	—	—
Eridania	945	939	925	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Arden	9 70	9 80	—	—
Fondi Rustici	237	—	230	—

Borse estere

Parigi, 24. — Titoli: Rendita francese 2 % 68; Redimibile 3,50 % 80,60; 5 % 89,90; 4 % 112 20,55; 4 % 1917 74,80; Prestito 5 % 1920 (ex) 90; 6 % 99; Rendita italiana 3,50 % 99,50; Meridionali 350,50

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 131; Londra 124,02; New York 25,40.75; Belgio 354,75; Spagna 431; Svizzera 489,75; Olanda 1021; Svezia 682; Praga 75,90; Vienna 358; Germania 601.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 92,85; New York 4,88.13/16; Belgio 34,47.1/2; Spagna 90,43; Olanda 202,1/2; Germania 120,06.25; Austria 72; Svezia 130,50; Norvegia 138,75; Danimarca 130,12,5; Bulgaria 2,53,75; Cecoslovacchia 15,37,5; Ungheria 90,56,25; Serbia 3,43.

New York, 24. — Apertura cambi: Roma 5,27.25; Londra 4,88.3.16; Parigi 3,85 5/8; Bruxelles 13,97; Madrid 18,71; Berna 19,27,75; Amsterdam 40,34; Berlino 23,91,5.

Vienna, 24. — Cambi: Italia 27,40; New York 7,0005; Parigi 27,97,75; Romania 3,43,25; Bulgaria 3,10,85; Serbia 12,40; Berlino 169,65; Svizzera 136,75; Amsterdam 285,01; Budapest 122,91; Varsavia 79,55,5; Londra 34,04 7/8; Belgio 99,05; Praga 21,01,25.

Berlino, 24. — Cambi: Italia 22,04; Francia 16,36,5; Svizzera 80,50; Vienna 58,85; Ungheria 73,05; Londra 20,41,5; Amsterdam 168,15; New York 4,18,85.

MERCATI

BESTIAME. — Chieri, 24. — Buoi e manzi da macello; prezzo medio al Mg. L. 4,5; vitelli da macello 4,5,50.

S. Damiano d'Asti, 23. — Vacche da lavoro per capo da L. 1200 a 2100; vitelli da macello al Mg. da L. 4,5 a 5,5; id. da allevamento per capo da 700 a 1400; lattonzoli da 200 a 350; maialetti da latte al kg. da 9 a 11; caninli da 5 a 5,50.

Alba. — Buoi da macello al Mg. da L. 3,50 a 5,5; vitelli da macello da 4,5 a 5,5; vitelli da allevamento per capo da 500 a 900; puledri di 2 anni da 200 a 250; agnelli al kg. da 6 a 6,50; vaccarini da 6,50 a 7.

Chivasso. — Sanati al kg. da L. 5,90 a 6,50, vitelli da 5,50 a 5,90; vitelli lattonzoli per capo da 150 a 300; buoi al kg. da 4,5 a 5, maggio da 30 a 45; maialini da 50 a 60.

CEREALI — Alessandria, 24. — Stallica ai frumenti; per Q.le da L. 117 a 118, su vagone 120; segale da 120 a 130; avena da 110 a 115; frifaglio senza da 100 a 120; succia da 200 a 220; medica senza da 220 a 250; lupini 100.

Chieri, 24. — Grano al Q.le da L. 118 a 124.

Chivasso. — Frumento nostrano al Q.le da L. 118 a 120; meliga nostrana da 110 a 120; pignolello da 122 a 125; avena da 115 a 120; segala da 120 a 130; miglio da 115 a 120; lupinati regina da 200 a 220; id. bianchi da 200 a 210; id. Salmazzia da 160 a 180.

PORAGRI. — Alessandria, 24. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 48; agostano da 41 a 45; terzuolo da 36 a 42; di erba medica da 50 a 56; paglia pressata di grano nuova da 24 a 28; paglia sciolta di frumento da 24 a 27; Paglia di riso da 5 a 9; Erba da 2 a 6.

LEGNA. — Chieri, 24. — Legna dolce al Mc da L. 1 a 1,40.

Alba. — Legna da ardere forte al Mg. da L. 1,60 a 1,7; id. dolce da 1,50 a 1,60.

Chivasso. — Legna forte al Mg. da L. 1,65 a 1,80; id. dolce da 1 a 1,25.

LEGNA E CARBONE. — Alessandria, 23. — Legna forte al Mg. da L. 2,50 a 2,60; Legna dolce da 2,30 a 2,50; Carbone di legna forte al Q.le da L. 60 a 65.

VINI. — S. Damiano d'Asti, 22. — Barbera all'ettolitro da L. 250 a 280; comune da punto da 180 a 210.

Asti. — Nebiolo all'ettolitro L. 300; barbera da 250 a 260; dolcetto da 180 a 200.

ORE. — Società Torinese, 24. — Operazioni di mediocrissima importanza oggi. Si segnalano: grezzie colli 2, kg. 310,50; lana colli 2, kg. 1731,10; cotone colli 1, kg. 0,10. Seta pesata colli 1, kg. 26,68. Totale colli 12, kg. 2192,01. Operazioni d'assaggio: grezzie n. 20, lavorate n. 10, id. di pettin lana 1. Prove bozzoli n. 7.

Piem. Ar. ASPA, 24. — Bilancio mattinale operazioni: Greggie kg 271,01, ass. 7; strazzini n. 4, kg. 118,50, ass. 6. Totale n. 7 kg 389,51, ass. n. 13.

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Immobiliare	—	—	300 —	—
Impr. Fondiario	—	—	150 —	—
Risanamento	—	—	1175 —	—
Bonifiche Ferrar.	560 —	—	525 —	—
R. Stabili Roma	705 —	720 —	720 —	—
DIVERSE				
Arsn. Infortuni	—	—	—	1200 —
Assic. Generali	—	—	—	640 —
Silos	—	750 —	—	—
Polaro (Reclami)	255 —	—	248 —	251 —
Grappi Allegrini	93 —	—	—	—
Esp. Italo-Amer.	684 —	—	—	—
Pirelli	800 —	—	—	—
Gas Torino	395 —	—	—	—
Mira Lanza	113 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 75	74 77 50	74 70	74 75
Svizzera	366 25	366 10	—	365 75
Londra	92 74	92 84	92 80	92 85
New York	18 9750	18 985	18 9725	18 98
Berlino	454 25	—	—	453 90
Vienna	267 75	—	—	267 75
Bucarest	11 60	—	—	11 60
Belgio	365 50	—	—	365 —
Spagna	318 —	319 —	—	318 —
Praga	56 375	—	—	56 25
Budapest	332 —	—	—	331 50
Albania	345 —	—	—	344 75
Belgrado	33 1975	—	—	33 15
Olanda	795 —	—	—	795 —
Norvegia	—	—	—	508 —
Atene	25 10	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 24. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 76,71; 3,50 % netto (1902) 76; 3 % lordo 46; 5 % netto 86,30; Littorio cont. 86,33; Obbligazioni Venezie 78,00 — Cambi: Francia 74,78; Svizzera 365,50; Londra 92,07,1; Olanda 795,50 Spagna 319; Belgio 365,50; Berlino 454,25, Vienna 267,50; Praga 56,39,5; Romania 11,90; Argentina oro 16,36,5, carta 8,06; New York 18,97,5; Canadà 18,97,5; Belgrado 25,25; Budapest 330; Albania 360; Norvegia 509; Russia 97; Oro 366,75.

Borse estere

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 131; Londra 124,02; New York 25,40.75; Belgio 354,75; Spagna 431; Svizzera 489,75; Olanda 1021; Svezia 682; Praga 75,90; Vienna 358; Germania 601.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 92,85; New York 4,88.13/16; Belgio 34,47.1/2; Spagna 90,43; Olanda 202,1/2; Germania 120,06.25; Austria 72; Svezia 130,50; Norvegia 138,75; Danimarca 130,12,5; Bulgaria 2,53,75; Cecoslovacchia 15,37,5; Ungheria 90,56,25; Serbia 3,43.

New York, 24. — Apertura cambi: Roma 5,27.25; Londra 4,88.3.16; Parigi 3,85 5/8; Bruxelles 13,97; Madrid 18,71; Berna 19,27,75; Amsterdam 40,34; Berlino 23,91,5.

Vienna, 24. — Cambi: Italia 27,40; New York 7,0005; Parigi 27,97,75; Romania 3,43,25; Bulgaria 3,10,85; Serbia 12,40; Berlino 169,65; Svizzera 136,75; Amsterdam 285,01; Budapest 122,91; Varsavia 79,55,5; Londra 34,04 7/8; Belgio 99,05; Praga 21,01,25.

Berlino, 24. — Cambi: Italia 22,04; Francia 16,36,5; Svizzera 80,50; Vienna 58,85; Ungheria 73,05; Londra 20,41,5; Amsterdam 168,15; New York 4,18,85.

MERCATI

BESTIAME. — Chieri, 24. — Buoi e manzi da macello; prezzo medio al Mg. L. 4,5; vitelli da macello 4,5,50.

S. Damiano d'Asti, 23. — Vacche da lavoro per capo da L. 1200 a 2100; vitelli da macello al Mg. da L. 4,5 a 5,5; id. da allevamento per capo da 700 a 1400; lattonzoli da 200 a 350; maialetti da latte al kg. da 9 a 11; caninli da 5 a 5,50.

Alba. — Buoi da macello al Mg. da L. 3,50 a 5,5; vitelli da macello da 4,5 a 5,5; vitelli da allevamento per capo da 500 a 900; puledri di 2 anni da 200 a 250; agnelli al kg. da 6 a 6,50; vaccarini da 6,50 a 7.

Chivasso. — Sanati al kg. da L. 5,90 a 6,50, vitelli da 5,50 a 5,90; vitelli lattonzoli per capo da 150 a 300; buoi al kg. da 4,5 a 5, maggio da 30 a 45; maialini da 50 a 60.

CEREALI — Alessandria, 24. — Stallica ai frumenti; per Q.le da L. 117 a 118, su vagone 120; segale da 120 a 130; avena da 110 a 115; frifaglio senza da 100 a 120; succia da 200 a 220; medica senza da 220 a 250; lupini 100.

Chieri, 24. — Grano al Q.le da L. 118 a 124.

Chivasso. — Frumento nostrano al Q.le da L. 118 a 120; meliga nostrana da 110 a 120; pignolello da 122 a 125; avena da 115 a 120; segala da 120 a 130; miglio da 115 a 120; lupinati regina da 200 a 220; id. bianchi da 200 a 210; id. Salmazzia da 160 a 180.

FORAGGI. — Alessandria, 24. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 48; agostano da 41 a 45; terzuolo da 36 a 42; di erba medica da 50 a 56; paglia pressata di grano nuova da 24 a 28; paglia sciolta di frumento da 24 a 27; Paglia di riso da 5 a 9; Erba da 2 a 6.

Chieri, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 45 a 48; agostano da 41 a 45; terzuolo da 36 a 42; di erba medica da 50 a 56; paglia pressata di grano nuova da 24 a 28; paglia sciolta di frumento da 24 a 27; Paglia di riso da 5 a 9; Erba da 2 a 6.

Chivasso. — Fieno maggengo al Mg. da L. 45 a 48; agostano da 41 a 45; terzuolo da 36 a 42; di erba medica da 50 a 56; paglia pressata di grano nuova da 24 a 28; paglia sciolta di frumento da 24 a 27; Paglia di riso da 5 a 9; Erba da 2 a 6.

Novara, 23. — Mercoledì al cascinale al Q.le da L. 42 a 46; Agostano da 36 a 40; Terzuolo da 30 a 35; Paglia di frumento e segale pressata da 22 a 24; Paglia sciolta da 20 a 21; Paglia di riso da 5 a 9; Erba da 2 a 6.

LEGNA. — Chieri, 24. — Legna dolce al Mc da L. 1 a 1,40.

Alba. — Legna da ardere forte al Mg. da L. 1,60 a 1,7; id. dolce da 1,50 a 1,60.

Chivasso. — Legna forte al Mg. da L. 1,65 a 1,80; id. dolce da 1 a 1,25.

LEGNA E CARBONE. — Alessandria, 23. — Legna forte al Mg. da L. 2,50 a 2,60; Legna dolce da 2,30 a 2,50; Carbone di legna forte al Q.le da L. 60 a 65.

VINI. — S. Damiano d'Asti, 22. — Barbera all'ettolitro da L. 250 a 280; comune da punto da 180 a 210.

Asti. — Nebiolo all'ettolitro L. 300; barbera da 250 a 260; dolcetto da 180 a 200.

ORE. — Società Torinese, 24. — Operazioni di mediocrissima importanza oggi. Si segnalano: grezzie colli 2, kg. 310,50; lana colli 2, kg. 1731,10; cotone colli 1, kg. 0,10. Seta pesata colli 1, kg. 26,68. Totale colli 12, kg. 2192,01. Operazioni d'assaggio: grezzie n. 20, lavorate n. 10, id. di pettin lana 1. Prove bozzoli n. 7.

Piem. Ar. ASPA, 24. — Bilancio mattinale operazioni: Greggie kg 271,01, ass. 7; strazzini n. 4, kg. 118,50, ass. 6. Totale n. 7 kg 389,51, ass. n. 13.

Le malattie del ricambio

sono dolorose e possono esser causa di complicazioni gravi. Combattete la stitichezza con l'uso della Magnesia S. Pellegrino (marca Prodal) e otterrete un funzionamento dell'intestino regolare e sicuro. 1427

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ATTREZZI, macchine agricole, carri, vendemmiatrici, Tenuta Casanova, Carmagnola, ogni mercoledì pomeriggio. 15567

COMPRO tornio vite tarra, scatola Norton, trivello, Cam, Mozzi 14. 66846

CUSCINETTI sfere, lisse, seghetti, punte elica, grandi partite liquido, Pino, corso Vittorio, 37. 15564

FRESATRICE, torni, trapani, macchine diverse, nuove, occasione. Lavini, corso Vittorio 67. 57069

IMPRESARI, compratori legnami pontaggio, impalatrice, elevatori. Telefonare 20-03.

LIQUIDAZIONE articoli casalinghi per scioglimento società. Via Mercanti angolo via Monte Piera. 6869

PER scambio locali cedesi fonderia, in bloc- co; ghisa e bronzo, modelli, gru, cubilotto ventilatore, mola e buratto sfere e rotismi. Rivolgersi Perdono, Pont 51, Martina.

VENDESI brevetto e modelli filati piccola industria meccanica. Puggini, Villafranca 14.

VENDONSI sega nastro e piallo. Via Valdieri, 21. 66892

VETRINA esposizione vendo, montata su tavola, grande cristallo, dimensioni metri 2 X 2 X 1. Corso Giulio 250. 6811

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

GERGASI abile aiutante sarta, Custodo, via Orfeo, 106. 66906

CERCASI aiuto cuoca per ristorante. Indispensabili requisiti. Telefonare 41-554.

CERCASI abile lavorante aiutante. Cravero Mario, corso Regina Margherita, 92.

CERCASI chauffeur autocarro carico misto, praticissimo motore; referenze. Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66867

CERCASI donna giovane seria, facili lavori manuali. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66861

CERCASI signorino di bellissima presenza per importante stand Esposizioni torinesi. Le offerte si ricevono a tutto il 27 corrente. Indirizzo: cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66862

CERCO materassai. Corso Francia 192, Torello. 67060

COMMESSA pratica abbigliamento e sport, assumesi subito Gare. Scrivere corso Re Umberto 15. 67056

FRESATRICE automobili cerca lucidatrice dattilografa con buone referenze. Scrivere cassetta 215 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

IMPORTANTE Società cerca perfetto corrispondente tedesco, inglese, francese. Indispensabile precisa referenze, età, pasti occupati. Scrivere cassetta 41 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3158

POCO capitale lavoro impiego, redditizio. Offerte 9, Carmagnola. 67060

STENODATTILOGRAFA nozioni contabilità cercasi. Indicare referenze, pretese, classifica 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDIO legale cerca impiegato laureato giurisprudenza. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67000

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

AIUTO contabile, dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi anche subito presso ditta. Scrivere cassetta 3 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67032

CAMERIERA d'albergo trentenne praticissima cercasi cerca ovunque. Lenzera Lucia, via Nicolò Fabrizi, 17. 15656

CONIUGI soli già ex correnti cercano portineria casa signorile; referenze ottime. Scrivere cassetta 204 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66853

CORRISPONDENTE italiano francese pratico commercio, trattazione affari, cerca impiego; Scrivere Lazzatto, via Corso Appello 13.

DISTINTA donna sola affettuosa massaia occuperebbesi persona sola, agiata. Galimberti, Rosine, 1 bis. 66972

ONESTO istruito padre famiglia, cerca di qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRATICISSIMO cancelliere cerca impiego ufficio, disponibilissimo. Scrivere cassetta 224 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUINDICENNE buona pratica occuperebbesi anche ufficio Scrivere Zanga, San Paolo, 91.

SIGNORINA ventisettenne bella presenza cerca ufficio; cassiere, aiuti pratiche. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Ital., Torino.

Società, capitali

rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ANTICA avviatissima ditta ricami disegni chiusi per ritiro commercio, affare ottimo; unico locazione. Rilevo. San Francesco Assisi, 20.

A. Patrizia imprenditrice cede ristorante d'angolo centralissimo. Martini 12. 67001

BAR Pasticceria centralissim